



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Territoriale del lavoro di CREMONA
già Direzione Provinciale del lavoro di CREMONA**



**COMITATO PER IL LAVORO E PER L'EMERSIONE DEL SOMMERSO
(C.L.E.S.)**

**RELAZIONE DI SINTESI
SULLO STATO DEL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI CREMONA
(ANNO 2010)
SUI RISULTATI DELL'ATTIVITA' ISPETTIVA NELLA PROVINCIA DI CREMONA
(ANNO 2010 e 1° semestre 2011)
SULLE ATTIVITA' DELLA DIREZIONE TERRITORIALE DEL LAVORO DI CREMONA
(ANNO 2010)**

L'entrata in vigore dell'art. 33 della Legge n. 183/2010 (c.d. Collegato Lavoro) ha apportato un profondo cambiamento al sistema delle ispezioni del lavoro.

L'art. 33 del Collegato Lavoro, è la conferma dell'inarrestabile cambiamento in atto delle procedure legate all'attività e alla tecnica ispettiva di vigilanza.

Il Ministero fissa per mezzo di una fonte normativa primaria le regole per lo svolgimento dell' azione ispettiva, azione che deve essere mirata, percepita sul territorio e di totale trasparenza a garanzia del soggetto ispezionato.

Anche nel 2010, quindi, la Direzione Provinciale del Lavoro di Cremona ha improntato l'attività di vigilanza nell'individuare, in particolare mediante azioni di intelligence, i fenomeni maggiormente rilevanti in ambito locale al fine di prevenire e contrastare gli abusi e le irregolarità sostanziali.

Prima di presentare la relazione 2010 corre l'obbligo di ringraziare tutto il personale del Servizio Ispezione Lavoro della Direzione Provinciale del Lavoro di Cremona ed i componenti del Nucleo Carabinieri per aver contribuito al raggiungimento degli obiettivi prefissati, alla gestione delle emergenze nonché per l'impegno profuso ad un sempre più qualificato servizio al Pubblico.

Sinceri ringraziamenti vanno anche ai **partners istituzionali** (Inps – Inail – Asl) che hanno contribuito alla riuscita della vigilanza congiunta.

Ritengo, infine, doveroso precisare che non sarebbe stato possibile elaborare la presente relazione senza i fondamentali contributi apportati dai referenti delle diverse componenti istituzionali del Comitato ai quali va un sincero e sentito ringraziamento per la disponibilità dimostrata.

Il Presidente
Dott.ssa Silvana Catalano

INDICE

RELAZIONE SULLO STATO DEL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI CREMONA	pag. 4
<u>ANALISI DEI FLUSSI DEL MERCATO DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI CREMONA</u>	pag. 5
1. I DATI DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE	pag. 5
1.1 – Premessa	pag. 5
1.2 – Analisi evento AVVIAMENTO	pag. 6
1.2.1 – Avviamenti per tipologia contrattuale	pag. 6
1.2.2 – Avviamenti per settore di attività economica	pag. 7
1.2.3 – Avviamenti per tipologia contrattuale e settore di attività economica	pag. 8
1.2.4 – Avviamenti per qualifica	pag. 8
1.3 – Analisi evento CESSAZIONE	pag. 9
1.3.1 – Cessazioni per tipologia contrattuale	pag. 9
1.3.2 – Cessazioni per settore di attività economica	pag. 10
1.4 – Analisi evento PROROGA E TRASFORMAZIONE	pag. 11
1.5 – Focus temporale: anno 2009 – anno 2010	pag. 13
1.6 – Focus Stranieri	pag. 15
1.6.1 – Analisi evento AVVIAMENTO	pag. 15
1.6.2 – Avviamenti per tipologia contrattuale	pag. 16
1.6.3 – Avviamenti per settore di attività economica	pag. 16
1.6.4 – Avviamenti per tipologia contrattuale e settore	pag. 17
1.6.5 – Avviamenti per qualifica	pag. 18
2. DEMOGRAFIA IMPRENDITORIALE CREMONESE	pag. 19
2.1 – La demografia delle imprese	pag. 19
2.2 – Imprese entrate in procedure concorsuali	pag. 21
2.3 – Ammortizzatori sociali	pag. 21
2.4 – Imprese artigiane	pag. 22
2.5 – Le donne imprenditrici	pag. 23
2.6 – Imprenditoria femminile	pag. 23
2.7 – Imprenditori extracomunitari	pag. 24
RELAZIONE SUI RISULTATI DELL'ATTIVITA' ISPETTIVA NELLA PROVINCIA DI CREMONA	pag. 26
<u>VIGILANZA E CONTROLLO</u>	pag. 27
Attività di Coordinamento ex art. 5 D.Lg. 124/2004	pag. 27
1. I RISULTATI DELL'ATTIVITA' DI VIGILANZA ANNO 2010	pag. 27
1.1. – Direzione Territoriale del Lavoro di Cremona	pag. 27
1.1.2 – Verifiche amministrativo-contabili e Verifiche tecniche	pag. 34
1.2 – I.N.A.I.L. di Cremona	pag. 34
1.2.1 – Calano gli infortuni sul lavoro	pag. 34
1.3 – I.N.P.S. di Cremona	pag. 35
2. LINEE PROGRAMMATICHE PER L'ATTIVITA' DI VIGILANZA NELL'ANNO 2011	pag. 36
2.1 – Direzione Territoriale del Lavoro di Cremona	pag. 36
2.2 – I.N.A.I.L. di Cremona	pag. 39
2.3 – I.N.P.S. di Cremona	pag. 40
RELAZIONE SUI RISULTATI DELL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA DIREZIONE TERRITORIALE DEL LAVORO DI CREMONA	pag. 41
<u>ATTIVITA' ISTITUZIONALI</u>	pag. 42
1. - Prevenzione, Promozione e Informazione (art. 8 D.Lg. 124/2004)	pag. 42
2. - Collegio Di Conciliazione Ed Arbitrato	pag. 43
3. - Inchieste Infortuni	pag. 43
4. - Immigrazione	pag. 43



RELAZIONE SULLO STATO DEL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI CREMONA

ANALISI DEI FLUSSI DEL MERCATO DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI CREMONA

1 - I DATI DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Cremona

1.1 - Premessa

Le comunicazioni obbligatorie riferite all'anno 2010, e di competenza di aziende con sede operativa in provincia, ammontano complessivamente a oltre **97 mila**, di cui il 45% è relativo ad avviamenti (pari a oltre 44 mila), il 41% a cessazioni (pari a oltre 39 mila), la quota rimanente, pari al 14%, riguarda proroghe e trasformazioni contrattuali.

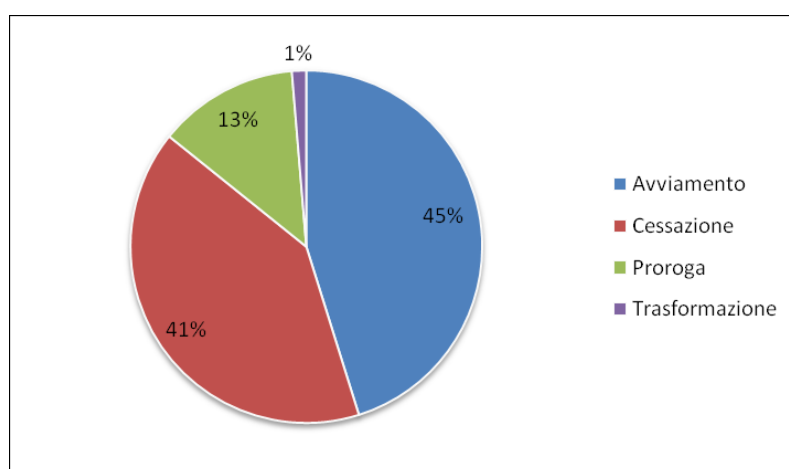


Figura 1 - Dati riepilogativi, Anno 2010

Nella Tabella sottostante sono riportati i dati, in valore assoluto, delle comunicazioni pervenute nell'anno in analisi, suddiviso in mesi.

La quota maggiore di avviamenti è presente nei mesi di Gennaio e Settembre, che possiedono una quota percentuale rispettivamente pari al 12% e al 13% sul totale avviamenti intercorsi; si registra il maggior numero di cessazioni nel mese di Dicembre (18%).

Mese	Avviamento	Cessazione	Proroga	Trasformazione	Totale
Gennaio	5.378	2.743	912	117	9.150
Febbraio	3.405	2.463	759	108	6.735
Marzo	3.270	2.727	942	118	7.057
Aprile	3.337	2.538	946	81	6.902
Maggio	3.222	2.421	929	90	6.662
Giugno	3.323	3.624	1.092	109	8.148
Luglio	3.650	3.018	1.010	100	7.778
Agosto	2.511	3.645	1.055	77	7.288
Settembre	5.828	3.651	1.040	127	10.646
Ottobre	4.088	3.176	1.147	144	8.555
Novembre	3.612	2.661	1.268	95	7.636
Dicembre	2.562	7.047	1.532	126	11.267
Totale	44.186	39.714	12.632	1.292	97.824

Tabella 1– Numerosità eventi per mese, Anno 2010

1.2 – Analisi evento AVVIAMENTO

Dall'analisi dell'evento avviamento in relazione a variabili di carattere demografico si osserva, per quanto riguarda il genere, una superiorità del genere maschile con una quota pari al 51% (oltre 22 mila avviamenti); il genere femminile possiede la restante quota pari al 49% (oltre 21 mila avviamenti).

Degli avviamenti intercorsi per il genere femminile è importante evidenziare che per circa il 33% sono relativi alle diverse forme di part-time previste, con particolare risalto del tempo parziale orizzontale che costituisce il 25% degli avviamenti ad orario ridotto.

Al contrario, per il genere maschile l'impiego del tempo parziale vale il 15%.

Le assunzioni avvengono prevalentemente per la classe di età giovane: il 50% degli avviamenti complessivi avviene nella classe di età 20-34 anni, mentre la classe di età 35-49 anni possiede una quota percentuale del 33% sugli avviamenti totali.

Un'ultima variabile di carattere demografico è la cittadinanza, che mostra con un valore percentuale del 73% avviamenti per soggetti italiani; per il restante 27% gli avviamenti vengono effettuati per soggetti stranieri.

1.2.1 Avviamenti per tipologia contrattuale

Gli avviamenti effettuati nell'anno 2010 sono complessivamente pari a oltre **44 mila**.

La quota maggiore, pari al 45% è relativa a comunicazioni di avviamento per contratti a Tempo Determinato, segue il Tempo Indeterminato con il 26%, la Somministrazione con il 19%, il Lavoro a progetto con il 6% ed infine l'Apprendistato con il 2%. La restante quota percentuale, pari a circa il 2%, è ripartita su comunicazioni di altre forme di lavoro.

Contratto	Avviamenti	Quota %
Tempo Determinato	19.757	45%
Tempo Indeterminato	11.360	26%
Somministrazione	8.451	19%
Lavoro a progetto	2.858	6%
Apprendistato	1.076	2%
Altre comunicazioni	679	2%
Dato non disponibile	5	0%
Totale	44.186	100%

Tabella 2 - Avviamenti per tipologia contrattuale, Anno 2010

Mettendo a confronto l'anno 2010 con l'anno precedente, si osserva un calo dell'utilizzo delle tipologie contrattuali Apprendistato, Lavoro a progetto e Tempo Indeterminato: per la prima il calo è dell'1,5%, mentre per la seconda il calo è del 31,3% ed infine per l'ultima tipologia il calo è del 5,9%. Per le restanti tipologie contrattuali si assiste invece ad un aumento di avviamenti: per la Somministrazione l'aumento è pari al 24,3% (oltre 1.6 mila avviamenti in più) e per il Tempo Determinato la crescita è del 9,2% (oltre 1.6 mila avviamenti in più).

Contratto	Anno 2009	Anno 2010	Differenza Assoluta	Tasso di crescita
Altre comunicazioni	486	679	193	39,7%
Apprendistato	1.092	1.076	-16	-1,5%
Lavoro a progetto	4.163	2.858	-1.305	-31,3%
Somministrazione	6.799	8.451	1.652	24,3%
Tempo Determinato	18.090	19.757	1.667	9,2%
Tempo Indeterminato	12.075	11.360	-715	-5,9%
Dato non disponibile	10	5	//	//
Totale	42.715	44.186	1.471	3,4%

Tabella 3 - Avviamenti per tipologia contrattuale - Anno 2009 - Anno 2010

1.2.2 Avviamenti per settore di attività economica

Dall'analisi dell'articolazione degli avviamenti per settore di attività economica si può osservare la prevalenza del *Commercio e Servizi*, con oltre **26 mila** avviamenti ed una quota percentuale sul totale pari al 59%, seguito dall'*Industria in senso stretto* con una quota percentuale pari al 24% (oltre 10 mila avviamenti), le *Costruzioni* con una quota pari al 9% (oltre 4 mila avviamenti) ed infine l'*Agricoltura* con l'8% (oltre 3 mila avviamenti).

Settore	Avviamenti	Quota %
Agricoltura	3.502	8%
Commercio e servizi	26.026	59%
Costruzioni	4.051	9%
Industria in senso stretto	10.573	24%
Dato non disponibile	34	0%
Totale	44.186	100%

Tabella 4 - Avviamenti per settore di attività economica – Anno 2010

Il confronto con l'anno 2009, permette di osservare un aumento degli avviamenti per tutti i settori economici ad eccezione del Commercio e servizi, ove calano con un tasso del 3,5%.

Nei restanti settori economici gli avviamenti crescono: nell'Agricoltura gli avviamenti crescono del 14,4%, per le Costruzioni l'aumento è del 17,6% ed infine per l'Industria in senso stretto la crescita è del 15% (circa 1.3 mila avviamenti in più).

Settore	Anno 2009	Anno 2010	Differenza Assoluta	Tasso di crescita
Agricoltura	3.062	3.502	440	14,4%
Commercio e servizi	26.956	26.026	-930	-3,5%
Costruzioni	3.444	4.051	607	17,6%
Industria in senso stretto	9.193	10.573	1.380	15,0%
Dato non disponibile	60	34		
Totale	42.715	44.186	1.471	3,4%

Tabella 5 - Avviamenti per settore di attività economica - Anno 2009 - Anno 2010

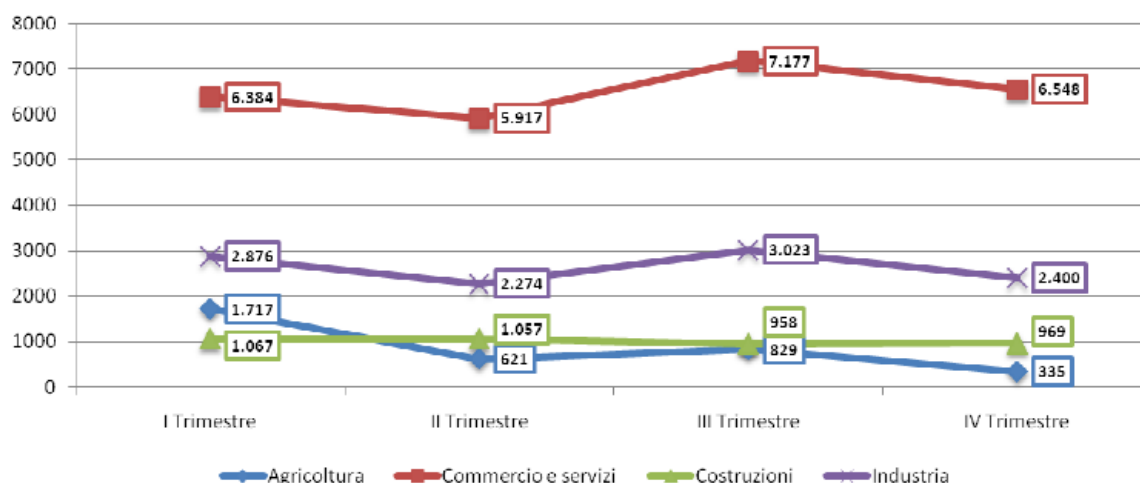


Figura 2 - Avviamenti per trimestre e settore di attività economica, Anno 2010

Come è possibile osservare dalla Figura 2 i settori *Agricoltura*, *Commercio e servizi* ed *Industria in senso stretto* presentano un andamento simile all'interno dell'anno 2010: dopo un calo di avviamenti nel secondo trimestre tornano a crescere per poi calare nell'ultimo trimestre.

Infine, il settore *Costruzioni* presenta avviamenti pressoché costanti all'interno di ciascun trimestre dell'anno 2010.

1.2.3 Avviamenti per tipologia contrattuale e settore di attività economica

Attraverso la Tabella sotto riportata, è possibile osservare la modalità di impiego delle diverse tipologie contrattuali nei principali settori del mercato.

Per ragioni di completezza, si riportano le percentuali calcolate per colonna, che permettono di effettuare alcune considerazioni:

- Il 90% degli avviamenti nel settore **Agricoltura** avviene attraverso il contratto a Tempo Determinato, segue il Tempo Indeterminato con il 6%;
- Il 49% degli avviamenti nel settore **Commercio e servizi** avviene attraverso il contratto a Tempo Determinato, seguito dal contratto a Tempo Indeterminato con un valore percentuale del 28%;
- Il 55% degli avviamenti nel settore **Costruzioni** avviene attraverso il contratto a Tempo Indeterminato, mentre gli avviamenti attraverso il contratto a Tempo Determinato costituiscono il 29%;
- Il 52% degli avviamenti nel settore **Industria in senso stretto** avviene attraverso il contratto di Somministrazione, a cui seguono le tipologie contrattuali Tempo Determinato e Tempo Indeterminato, con quote rispettivamente pari al 26% e al 15%.

Contratto	Agricoltura	Commercio e servizi	Costruzioni	Industria in senso stretto
Apprendistato	11 (0%)	614 (2%)	163 (4%)	286 (3%)
Lavoro a progetto	12 (0%)	2.471 (9%)	79 (2%)	296 (3%)
Somministrazione	93 (3%)	2.469 (9%)	412 (10%)	5.475 (52%)
Tempo Determinato	3.158 (90%)	12.655 (49%)	1.163 (29%)	2.770 (26%)
Tempo Indeterminato	223 (6%)	7.295 (28%)	2.211 (55%)	1.612 (15%)
Atre Costruzioni	5 (0%)	517 (2%)	23 (1%)	134 (1%)
Totale	3.502	26.021	4.051	10.573

Tabella 6 – Avviamenti per tipologia contrattuale e settore di attività economica – Anno 2010

1.2.4 Avviamenti per qualifica

Come è possibile osservare dalla Tabella 7, il 22% degli avviamenti avviene per qualifiche non specialistiche, mentre il restante 77% è ripartito su qualifiche specialistiche². La quota maggiore corrisponde ad avviamenti per **“Professioni non qualificate”** con una quota del 22%, seguono **“Artigiani, operai specializzati e agricoltori”** con il 18%, **“Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi”** con il 17%, **“Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili”** con il 14% e **“Professioni tecniche”** con il 13%.

Le restanti qualifiche possiedono quote inferiori o uguali al 7%.

Qualifica	Avviamenti	Quota %
Professioni non qualificate	9.516	22%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	8.083	18%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.571	17%
Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	6.220	14%
Professioni tecniche	5.747	13%
Impiegati	3.111	7%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.918	7%
Legislatori, dirigenti e imprenditori	229	1%
Dato non disponibile	791	2%
Totale	44.186	100%

Tabella 7 – Avviamenti per qualifica, Anno 2010

1.3 – Analisi evento CESSAZIONE

Dall'analisi dell'evento cessazione in relazione a variabili di carattere demografico si osserva, per quanto riguarda il genere, una superiorità del genere maschile con una quota del 54% (oltre 21 mila cessazioni); il genere femminile possiede una quota percentuale pari al 46% (oltre 18 mila cessazioni).

Le cessazioni avvengono prevalentemente per la classe di età giovane, infatti come è possibile osservare dalla Figura 3, il 49% delle cessazioni complessive avviene nella classe di età 20-34 anni, mentre la classe di età 35-49 anni possiede una quota percentuale del 33% sulle cessazioni totali.

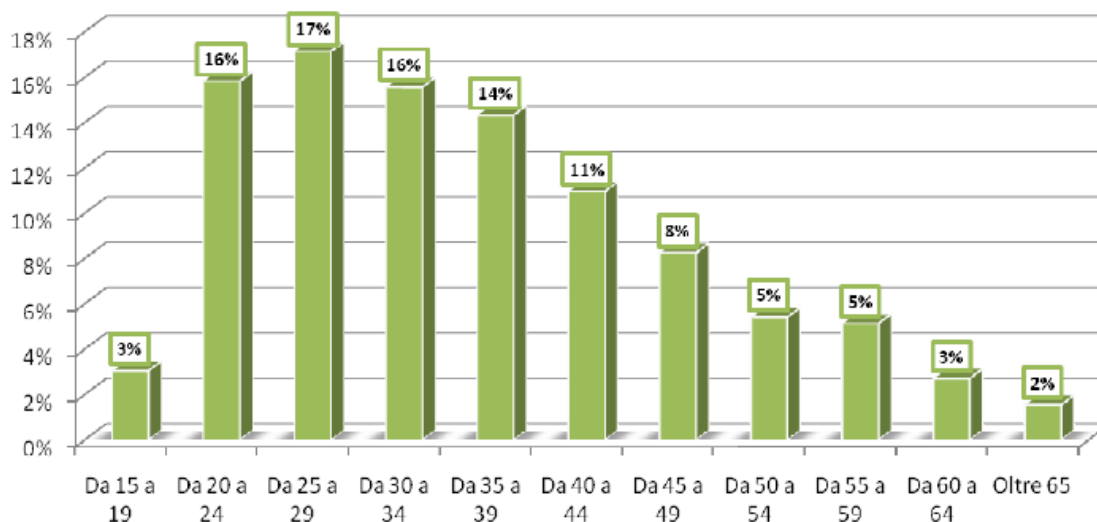


Figura 3 – Cessazioni per classe di età, Anno 2010

1.3.1 Cessazioni per tipologia contrattuale

Come si osserva dalla Tabella 8, le cessazioni avvengono con una quota pari al 41% per la tipologia contrattuale Tempo Determinato (oltre 16 mila cessazioni); segue il Tempo Indeterminato con un valore del 28% (oltre 11 mila cessazioni), la Somministrazione con il 20% (oltre 7 mila cessazioni), il Lavoro a progetto con il 7% (oltre 2 mila cessazioni), ed infine l'Apprendistato con il 3%.

Contratto	Cessazioni	Quota %
Tempo Determinato	16.417	41%
Tempo Indeterminato	11.014	28%
Somministrazione	7.787	20%
Lavoro a progetto	2.826	7%
Apprendistato	1.044	3%
Altre comunicazioni	536	1%
Dato non disponibile	90	0%
Totale	39.714	100%

Tabella 8 - Cessazioni per Tipologia Contrattuale, Anno 2010

Nel seguito si riporta un grafico riassuntivo che permette di visualizzare per ciascuna tipologia contrattuale, le cessazioni che si sono registrate in ciascun trimestre.

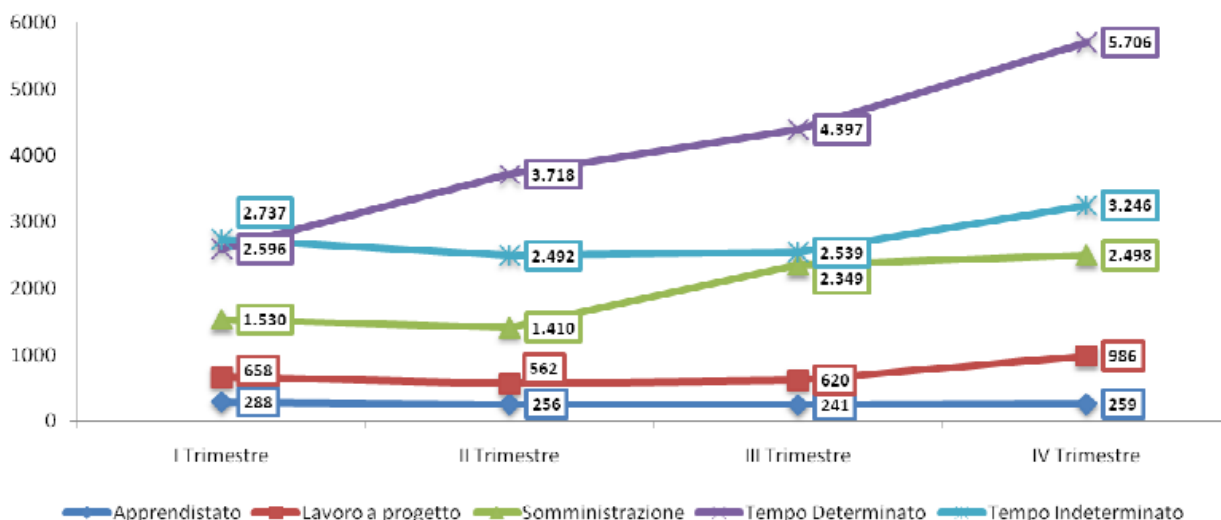


Figura 4 - Cessazioni per trimestre e tipologia contrattuale, Anno 2010

Dall'andamento delle cessazioni per trimestre, è possibile osservare un aumento per tutte le tipologie contrattuali all'interno dell'anno 2010, fatta eccezione per Apprendistato e Lavoro a progetto che risultano pressoché costanti.

Il Tempo Determinato subisce un continuo aumento di cessazioni: passano infatti da oltre 2.5 mila del primo trimestre ad oltre 5.7 mila del quarto trimestre.

Per il contratto di Somministrazione le cessazioni dopo un leggero calo nel secondo trimestre, tornano a crescere in modo deciso a partire dal trimestre successivo.

Infine il Tempo Indeterminato mostra cessazioni pressoché costanti sino al terzo trimestre, che tornano a crescere di oltre 700 unità nell'ultimo trimestre.

1.3.2 Cessazioni per settore di attività economica

Dall'analisi dell'articolazione delle cessazioni per settore di attività economica si può osservare la prevalenza del *Commercio e Servizi*, con oltre 21 mila cessazioni ed una quota percentuale sul totale pari al 54%, segue l'*Industria in senso stretto* con una quota percentuale pari al 27% (oltre 10 mila cessazioni), le *Costruzioni* con una quota del 10% (circa 4 mila cessazioni) ed infine l'*Agricoltura* con il 9% (oltre 3 mila cessazioni).

Settore	Cessazioni	Quota %
Agricoltura	3.475	9%
Commercio e servizi	21.602	54%
Costruzioni	3.917	10%
Industria in senso stretto	10.590	27%
Dato non disponibile	130	0%
Totale	39.714	100%

Tabella 9 - Cessazioni per settore di attività economica, Anno 2010

Attraverso l'analisi dell'andamento delle cessazioni per trimestre e per ciascun settore di attività economica si osservano andamenti caratteristici.

Le cessazioni per i settori *Commercio e servizi* ad *Agricoltura* risultano in continuo aumento all'interno dell'anno osservato. Per l'*Industria in senso stretto* le cessazioni calano nel secondo trimestre, crescono nel trimestre successivo sino all'ultimo trimestre.

Infine, per il settore *Costruzioni* le cessazioni si attestano su valori pressoché costanti all'interno di ciascun trimestre dell'anno 2010.

1.4 – Analisi evento PROROGA E TRASFORMAZIONE

Le proroghe contrattuali ammontano nell'anno 2010 a oltre **12 mila**; la quota percentuale più significativa, pari al 63%, è relativa a proroghe di contratti di Somministrazione, seguita dalla quota pari al 32% di proroghe di contratti a Tempo Determinato ed infine il Lavoro a progetto con il 4%.

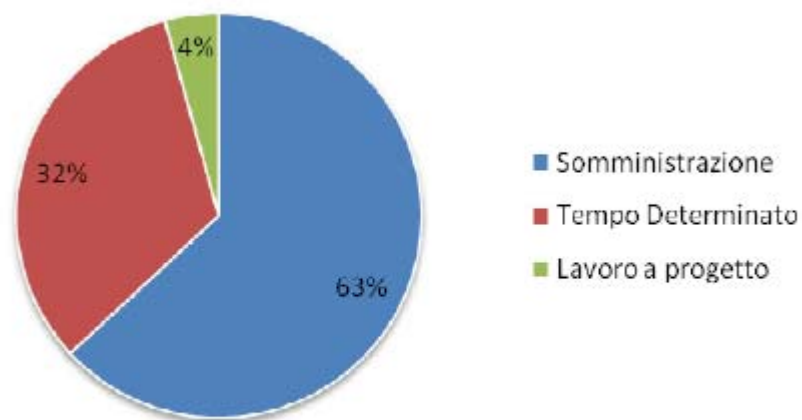


Figura 5 – Proroghe per tipologia contrattuale, Anno 2010

Inoltre, dall'analisi delle proroghe per settore di attività economica si osserva un loro impiego pari al 58% nel settore Industria in senso stretto, segue il **Commercio e servizi con il 36%**, le Costruzioni con il 5% ed infine l'Agricoltura con il 2%.

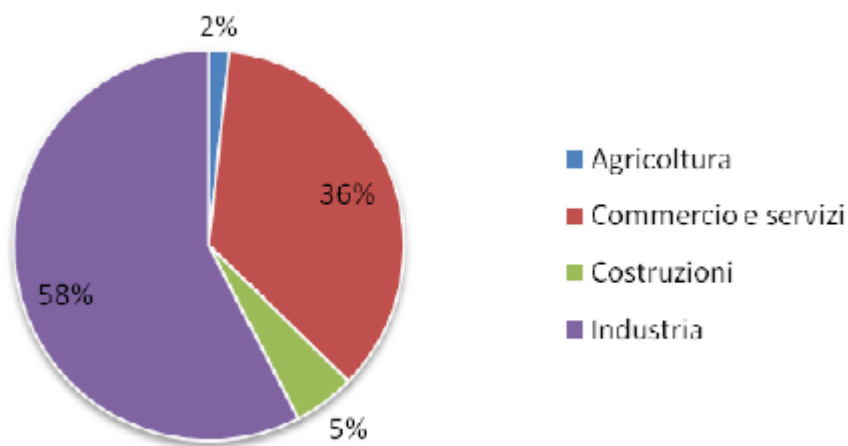


Figura 6 – Proroghe per settore di attività economica, Anno 2010

Le trasformazioni contrattuali nell'anno 2010 ammontano a oltre **1.2 mila**.

La quota percentuale prevalente è relativa a trasformazione da Tempo Determinato a Tempo Indeterminato, per un valore pari al 41%; seguono poi la trasformazione da Tempo Parziale a Tempo Pieno con una quota del 35%, la trasformazione da contratto di Apprendistato a contratto a Tempo Indeterminato con una quota dell'11%, Trasferimento del lavoratore con il 7% ed infine Distacco/Comando con il 4%.

Le restanti tipologie di trasformazione possiedono valori percentuali inferiori o uguali all'1%.

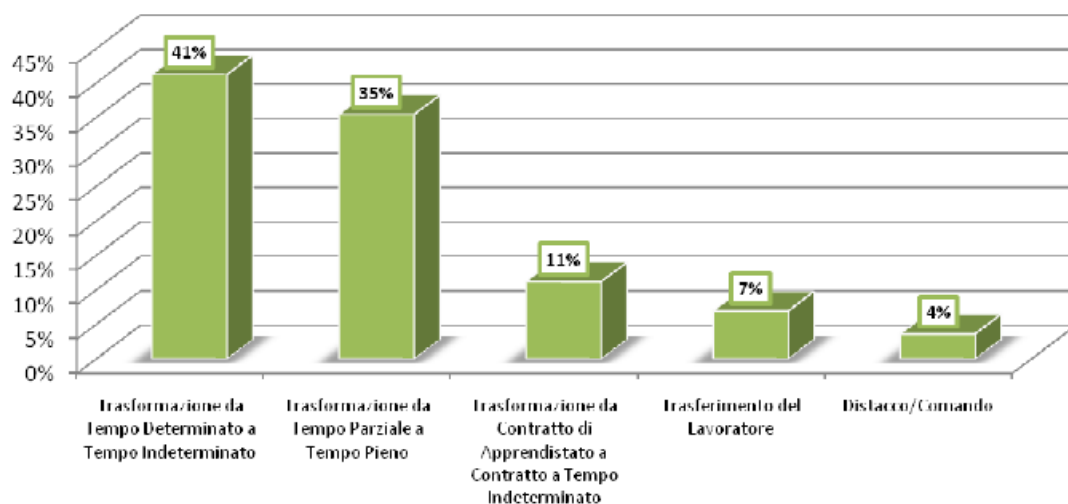


Figura 7 – Trasformazioni per tipologia di trasformazione, Anno 2010

In particolare si fa osservare che le trasformazioni da **Tempo Determinato a Tempo Indeterminato** avvengono per una quota percentuale pari al 53% nella classe di età 20-34 anni, e per una quota del 38% nella classe di età 35-49 anni.

I settori che effettuano tale trasformazione contrattuale sono l'Industria in senso stretto per il 55%, il Commercio e servizi per il 38%, le Costruzioni per il 4% ed infine l'Agricoltura per il 2%.

1.5 – Focus temporale: anno 2009 – anno 2010

Effettuando un confronto tra le numerosità associate agli eventi relativi all'anno 2010, ed i corrispondenti dati dell'anno 2009, si può osservare una tendenza in aumento per gli eventi Avviamento (+3,4%), Cessazione (+3,5%) e Proroga (+27,2%); al contrario per l'evento Trasformazione si assiste ad un calo del 36,7%.

Evento	Anno 2010	Anno 2009	Differenza Assoluta	Tasso di Crescita
Avviamento	44.186	42.715	1.471	3,4%
Cessazione	39.714	38.378	1.336	3,5%
Proroga	12.632	9.929	2.703	27,2%
Trasformazione	1.292	2.041	-749	-36,7%
Totale	97.824	93.063	4.761	5,1%

Tabella 10 – Eventi a confronto, Anno 2010-Anno 2009

Di seguito l'attenzione viene posta al confronto tra le dinamiche degli eventi Avviamento e Cessazione all'interno degli anni osservati suddivisi per trimestre.

Nella figura sottostante viene rappresentato l'andamento degli avviamenti e si osserva una loro superiorità, seppur leggera, nell'anno 2010 in tutti i trimestri, ad eccezione del quarto Trimestre in cui gli avviamenti dell'anno 2009 superano quelli dell'anno 2010.

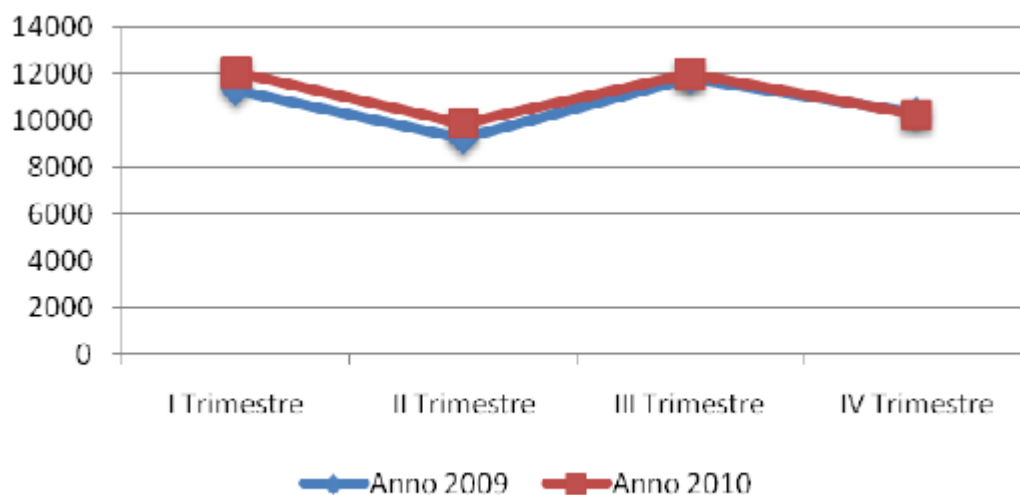


Figura 8 – Avviamenti per trimestre, Anno 2009 - Anno 2010

Dall'analisi delle cessazioni si osserva una superiorità, in termini di numerosità, per l'anno 2010 in tutti i trimestri, fatta eccezione per il primo trimestre, ed inoltre si assiste ad un loro aumento deciso, passando da circa 8 mila cessazioni del primo trimestre ad oltre 12 mila del quarto trimestre.

Anche l'anno 2009 mostra il medesimo andamento, seppure le numerosità siano leggermente inferiori: passano infatti da circa 8 mila del primo trimestre ad oltre 11 mila del quarto trimestre.

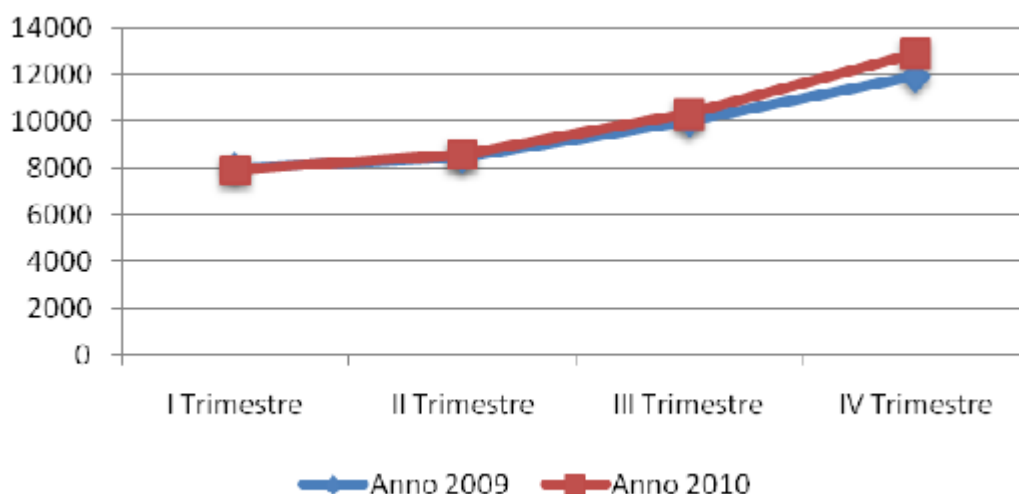


Figura 9 – Cessazioni per trimestre, Anno 2009 - Anno 2010

Analizzando gli avviamenti per tipologia contrattuale si osservano variazioni significative nelle quote tra l'anno 2009 e l'anno successivo.

Si assiste ad un aumento di impiego di tipologie contrattuali a termine, a discapito di tipologie contrattuali permanenti; il Tempo Determinato passa dal 42% dell'anno 2009 al 45% dell'anno 2010, la Somministrazione passa dal 16% dell'anno 2009 al 19% dell'anno 2010.

Al contrario il contratto Tempo indeterminato presenta una quota in calo: passa infatti dal 28% dell'anno 2009 al 26% dell'anno 2010, ed anche la quota associata al Lavoro a progetto passa dal 10% dell'anno 2009 al 6% dell'anno 2010.

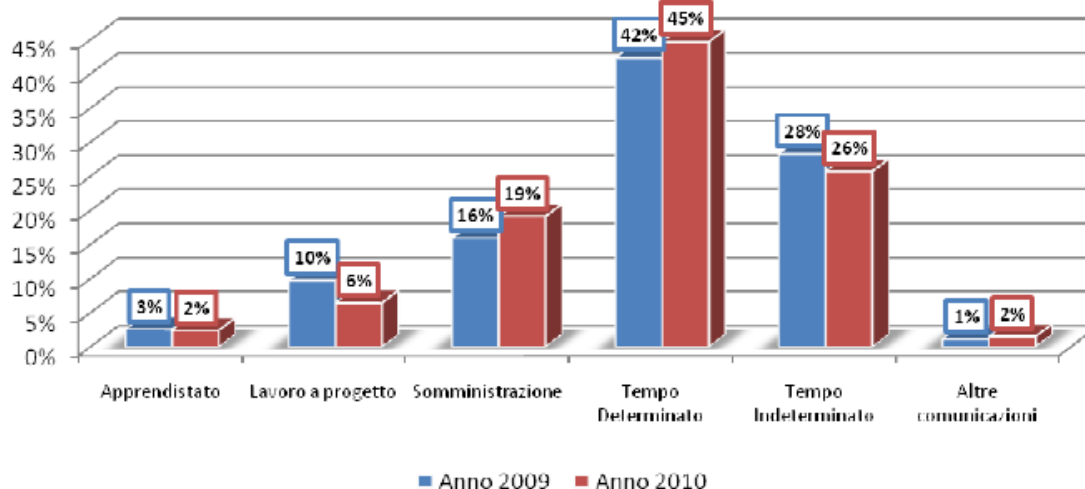


Figura 10 – Avviamenti per tipologia contrattuale, Anno 2009 - Anno 2010

Mentre dall'analisi delle quote degli avviamenti per settore di attività economica dall'anno 2009 all'anno 2010, si osserva per il Commercio e servizi un calo significativo della quota di avviamenti che passa dal 63% dell'anno 2009 al 59% dell'anno 2010, mentre per i restanti settori si assiste ad un aumento delle quote: l'Agricoltura passa dal 7% all'8%, le Costruzioni passano dall'8% al 9% ed infine l'Industria in senso stretto passa dal 22% al 24%.

1.6 – Focus STRANIERI

Le comunicazioni obbligatorie riferite all'anno 2010 per la cittadinanza straniera ammontano complessivamente a **oltre 24 mila**, di cui il 48% è relativo ad avviamenti (pari a oltre 11 mila), il 38% a cessazioni (pari a oltre 9 mila), la quota rimanente, pari al 13%, riguarda proroghe e trasformazioni contrattuali.

Eventi	Numerosità	Quota %
Avviamento	11.898	48%
Cessazione	9.408	38%
Proroga	3.055	12%
Trasformazione	229	1%
Totale	24.590	100%

Tabella 11 – Eventi per tipologia di evento cittadinanza straniera – Anno 2010

1.6.1 Analisi Evento Avviamento

Gli avviamenti nell'anno 2010 per individui di cittadinanza straniera sono pari ad oltre 11 mila e avvengono principalmente per il genere maschile con una quota pari al 61% (oltre 7 mila avviamenti), mentre il genere femminile possiede il restante 39% (oltre 4 mila avviamenti).

Le assunzioni avvengono prevalentemente per la classe di età giovane: come si osserva dalla Figura sottostante, il 58% degli avviamenti complessivi avviene nella classe di età 20-34 anni, mentre la classe di età 35-49 anni possiede una quota percentuale pari al 34% sugli avviamenti totali.

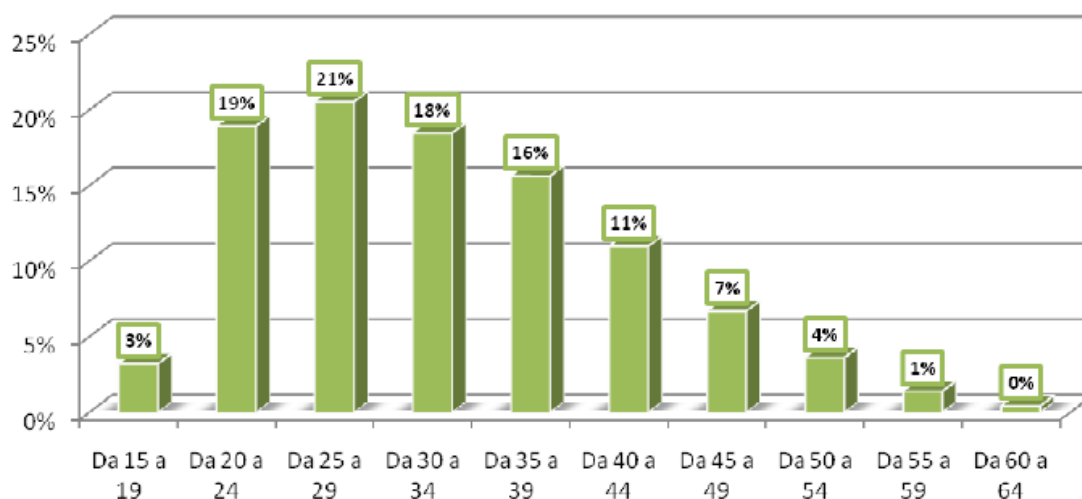


Figura 11 – Avviamenti per classe di età e cittadinanza straniera – Anno 2010

Inoltre gli avviamenti avvengono principalmente per la cittadinanza Romana con una quota del 32% sul totale avviamenti della popolazione straniera, segue la cittadinanza Indiana con il 17%, Albanese con il 9% e Marocchina con l'8%.

Le restanti cittadinanze possiedono quote inferiori o uguali al 5%.

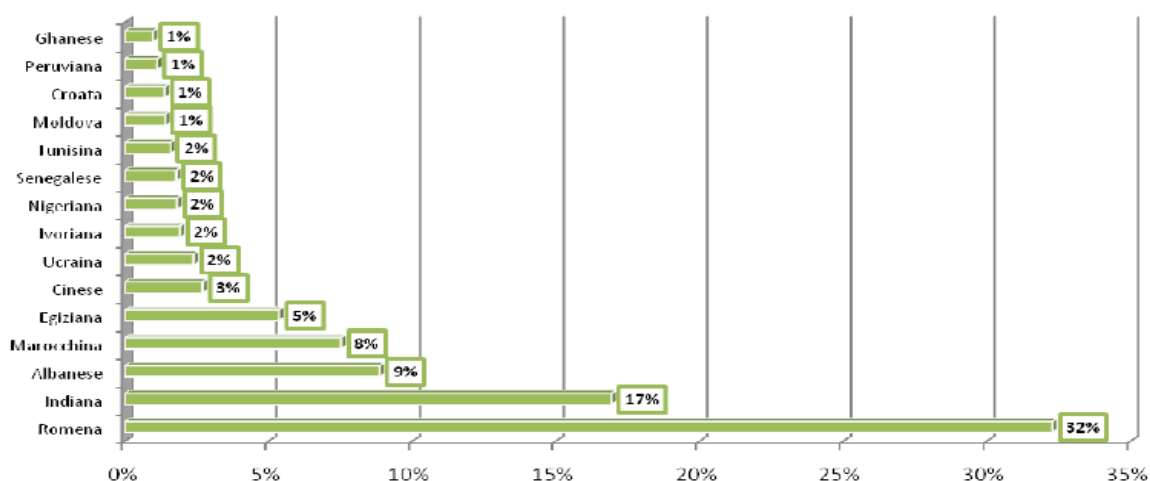


Figura 12 – Avviamenti per cittadinanza straniera, Prime 15 – Anno 2010

1.6.2 Avviamenti per tipologia contrattuale

La quota maggiore di avviamenti per soggetti stranieri, pari al 39%, è relativa a comunicazioni di avviamento per contratti a tempo Indeterminato, segue il Tempo Determinato con il 36%, la Somministrazione con il 21%, il Lavoro a progetto e l'Apprendistato con il 2% rispettivamente.

Contratto	Avviamenti	Quota %
Tempo Indeterminato	4.635	39%
Tempo Determinato	4.269	36%
Somministrazione	2.489	21%
Lavoro a progetto	234	2%
Apprendistato	187	2%
Altre comunicazioni	84	1%
Totale	11.898	100%

Tabella 12 – Avviamenti per tipologia contrattuale e cittadinanza straniera – Anno 2010

Gli avviamenti per la tipologia contrattuale Tempo Indeterminato, avvengono principalmente per la classe di età giovane, infatti la classe 20-34 anni possiede una quota del 55%, segue la classe 35-49 anni con un valore pari al 35%.

Inoltre, le principali figure professionali che vengono avviate attraverso l'impiego del Tempo Indeterminato sono **Collaboratori domestici ed assimilati** con il 19%, **Manovale edile** e **Addetti all'assistenza personale a domicilio** con una quota pari all'11% rispettivamente.

Le restanti figure professionali possiedono quote inferiori o uguali al 6%.

1.6.3 Avviamenti per settore di attività economica

Dall'analisi dell'articolazione degli avviamenti per settore di attività economica si può osservare la prevalenza del **Commercio e Servizi**, con oltre 6 mila avviamenti ed una quota percentuale sul totale pari al 51%, seguito da **Industria in senso stretto** con il 22%, **Costruzioni** con il 16% ed infine **Agricoltura** con il 10%.

Settore	Avviamenti	Quota %
Agricoltura	1.247	10%
Commercio e servizi	6.060	51%
Costruzioni	1.956	16%
Industria in senso stretto	2.624	22%
Dato non disponibile	11	0%
Totale	11.898	100%

Tabella 13 – Avviamenti per settore e cittadinanza straniera – Anno 2010

Nel settore Commercio e servizi il sottosettore **“Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese”** possiede una quota pari al 30%, segue **“Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze”** con il 24%, **“Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione”** con il 13% e **“Trasporto e magazzinaggio”** con il 10%.

I restanti sottosectori possiedono quote inferiori o uguali al 7%.

Nel settore Industria in senso stretto il sottosettore **“Attività manifatturiere”** possiede una quota pari al 98% sul totale avviamenti; segue **“Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento”** con il 2%.

1.6.4 Avviamenti per tipologia contrattuale e settore

Analizzando la relazione tra gli avviamenti e le variabili settore e contratto, è possibile osservare la modalità di impiego delle diverse tipologie contrattuali nei principali settori del mercato.

La gradazione di colore dal rosso al verde mostra, per colonna, il grado di utilizzo delle differenti forme contrattuali nei diversi settori.

Inoltre, per ragioni di completezza, si riportano le percentuali calcolate per colonna, che permettono di effettuare alcune considerazioni.

- il 90% degli avviamenti nel settore **Agricoltura** avviene attraverso il contratto a Tempo Determinato, segue il Tempo Indeterminato con il 5%;
- il 47% degli avviamenti nel settore **Commercio e servizi** avviene attraverso il contratto a Tempo Indeterminato, seguito dal contratto a Tempo Determinato con un valore percentuale del 35%;
- il 67% degli avviamenti nel settore **Costruzioni** avviene attraverso il contratto a Tempo Indeterminato, segue con il 23% il contratto a Tempo Determinato;
- il 58% degli avviamenti nel settore **Industria in senso stretto** avviene attraverso il contratto di Somministrazione, a cui seguono le tipologie contrattuali Tempo Determinato e Tempo Indeterminato, con quote rispettivamente del 21% e 17%.

Contratto	Agricoltura	Commercio e servizi	Costruzioni	Industria in senso stretto
Apprendistato	4 (0%)	89 (1%)	32 (2%)	61 (2%)
Lavoro a progetto	2 (0%)	199 (3%)	3 (0%)	30 (1%)
Somministrazione	53 (4%)	747 (12%)	166 (8%)	1.523 (58%)
Tempo Determinato	1.123 (90%)	2.133 (35%)	448 (23%)	560 (21%)
Tempo Indeterminato	65 (5%)	2.823 (47%)	1.304 (67%)	438 (17%)
Altre comunicazioni		69 (1%)	3 (0%)	12 (0%)

Tabella 14 – Avviamenti per settore e contratto, Cittadinanza straniera, Anno 2010

1.6.5 Avviamenti per qualifica

Come è possibile osservare dalla Tabella sottostante, il 36% degli avviamenti avviene per qualifiche non specialistiche, mentre il restante 62% è ripartito su qualifiche specialistiche.

La quota maggiore corrisponde ad avviamenti per **“Professioni non qualificate”** con una quota del 36%, seguono **“Artigiani, operai specializzati e agricoltori”** con una quota pari al 29%, **“Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi”** con quota del 15% e **“Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili”** con il 12%; le restanti qualifiche possiedono quote inferiori o uguali al 2%.

Qualifica	Avviamenti	Quota %
Professioni non qualificate	4.228	36%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	3.409	29%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.742	15%
Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	1.407	12%
Professioni tecniche	294	2%
Impiegati	289	2%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	277	2%
Legislatori, dirigenti e imprenditori	14	0%
Dato non disponibile	238	2%
Totale	11.898	100%

Tabella 15 – Avviamenti per qualifica, Cittadinanza straniera, Anno 2010

2 - DEMOGRAFIA IMPRENDITORIALE CREMONESE

Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Cremona

2.1 - La demografia delle imprese

Al 31 dicembre 2010 le imprese registrate presso la Camera di commercio di Cremona erano **30.802**, delle quali **28.275 attive**.

La differenza fra i due aggregati sta in quelle imprese che non sono economicamente operative e ciò può avvenire per vari motivi.

Alcuni soggetti non sono più attivi a causa di procedure concorsuali o di liquidazione in corso oppure per temporanea sospensione dell'operatività, altri non lo sono ancora in quanto non hanno ancora espletato completamente le procedure amministrative richieste per il perfezionamento dell'iscrizione.

Imprese	2006	2007	2008	2009	2020
Imprese registrate	30.707	30.900	30.764	30.810	30.802
Imprese attive	28.164	28.427	28.454	28.454	28.275
Iscrizioni nell'anno	2.285	2.445	2.236	2.089	2.072
Cessazioni nell'anno	1.989	2.260	2.382	2.069	1.785
Tasso di natalità (%)	7,5	8,0	7,2	6,8	6,7
Tasso di mortalità (%)	6,5	7,4	7,7	6,7	5,8

Tabella 16 - Imprese iscritte

Ad una stabilità nel numero di imprese registrate si oppone invece una contrazione della consistenza di quelle attive di circa 180 unità.

L'analisi dei due tassi demografici principali indica, più correttamente, che la natalità imprenditoriale, nel corso del 2010, ha superato significativamente la mortalità.

Il dato delle cessazioni, che è quello che più si discosta dai valori medi degli anni precedenti, è alterato dall'elevato numero delle cancellazioni d'ufficio (circa 300) che, se considerate, riporterebbero l'equilibrio tra i due aggregati, giustificando la sostanziale stabilità finale delle consistenze.

A fine 2010 il 56,7% delle imprese registrate in provincia di Cremona è rappresentato da ditte individuali, il 25% da società di persone ed il 15,9% da società di capitali, mentre è praticamente trascurabile la quota delle "altre forme giuridiche".

L'aumento numerico riguarda solo le società di capitali, confermando la regolare tendenza degli ultimi anni, verso la riorganizzazione del sistema economico produttivo cremonese, attraverso la trasformazione di molte imprese, anche di piccola dimensione, da ditte individuali a società di capitali.

FORMA GIURIDICA	Valori assoluti			Valori percentuali		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Società di capitali	4.607	4.773	4.890	15,0	15,5	15,9
Società di persone	7.772	7.709	7.701	25,3	25,0	25,0
Ditte individuali	17.670	17.599	17.471	57,4	57,1	56,7
Altre forme	715	729	740	2,3	2,4	2,4
Totale	30.764	30.810	30.802	100,0	100,0	100,0

Tabella 17 - Imprese registrate per forma giuridica

L'andamento dei tassi demografici nelle varie attività economiche conferma in generale un turn-over imprenditoriale che, anche se in diminuzione, resta comunque alto, e la tendenza in atto ad una ristrutturazione intersettoriale che interessa principalmente i comparti tradizionali.

In generale, nel corso degli ultimi anni, si assiste infatti ad una riduzione costante delle aziende agricole, diminuiscono in misura più contenuta le imprese manifatturiere e quelle del commercio, mentre crescono, insieme alle costruzioni, i servizi, sia alle persone che alle imprese. Se si accorpano i singoli settori in due macroraggruppamenti, da un lato i "grandi settori tradizionali" e dall'altro i servizi, si vede che negli ultimi anni, il primo è aumentato poco più del 2% mentre il secondo è cresciuto ad una velocità di quasi 10 volte superiore.

La progressiva terziarizzazione dell'economia cremonese a scapito dei settori primario e secondario, segno di una modernizzazione strutturale ormai generalizzata, è però in parte riconducibile anche al fenomeno dell'outsourcing, cioè alla pratica adottata dalle imprese di esternalizzare alcune attività, tra le quali, nella fattispecie, quelle tipicamente tecnico-amministrative.

La maggiore natalità si trova nei servizi alle imprese, nelle attività professionali, nelle costruzioni e nei pubblici esercizi, mentre è molto bassa soprattutto nell'agricoltura e nelle attività manifatturiere.

Questi due settori, insieme alle "altre attività dei servizi" sono anche caratterizzati da una mortalità molto bassa, contrariamente ai servizi alle imprese ed ai pubblici esercizi che invece presentano un elevato turn-over.

Sezione di attività economica ATECO 2007	Attive	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, silvicoltura pesca	4.575	5,5	5,4	+0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	18	1,9	4,7	-2,8
Attività manifatturiere	3.313	4,7	4,4	+0,4
Fornitura di energia elettrica e gas	35	31,5	7,5	+24,0
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	38	4,4	5,1	-0,8
Costruzioni	5.542	8,7	7,0	+1,7
Commercio; riparazione autoveicoli	6.421	7,5	6,2	+1,3
Trasporto e magazzinaggio	818	3,7	6,6	-2,8
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.707	8,4	7,4	+1,0
Servizi di informazione e comunicazione	425	7,2	6,8	+0,5
Attività finanziarie e assicurative	636	7,8	7,0	+0,8
Attività immobiliari	1.485	4,3	3,9	+0,4
Attività professionali, scientifiche, tecniche	739	9,0	6,3	+2,8
Servizi di supporto alle imprese	569	9,6	8,3	+1,2
Istruzione	84	5,0	5,4	-0,4
Sanità e assistenza sociale	138	2,6	4,3	-1,8
Attività artistiche e d'intrattenimento	292	12,2	7,2	+5,0
Altre attività di servizi	1.333	6,1	4,2	+1,9
Imprese non classificate	107	-	-	-
Totale	28.275	6,7	5,8	+0,9

Tabella 18 A - Imprese attive e tassi demografici stimati nel 2010

Scendendo maggiormente nel dettaglio delle attività, data la scarsa consistenza numerica di alcuni gruppi, l'analisi viene limitata alle sole divisioni statisticamente significative.

Anche a questo livello di disaggregazione la grande maggioranza di attività presenta tassi di crescita positivi e solo nel settore dei trasporti terrestri si ha una contrazione significativa che segue a quella ugualmente consistente dell'anno prima, denotando quindi una tendenza più che congiunturale.

Tra i tassi di crescita maggiori si trovano le attività tradizionali dei lavori edili specializzati (idraulici, elettricisti, pavimentatori, ecc.) e altre attività del terziario: commercio e riparazione autoveicoli, servizi alla persona, commercio al dettaglio e pubblici esercizi.

In questi ultimi e nell'edilizia si trovano anche i maggiori tassi di natalità, accompagnati però anche da una mortalità al di sopra della media.

Nei confronti con le altre province lombarde e con il dato globale regionale, Cremona conferma la sua tradizionale vocazione agricola. Infatti è praticamente solo nelle coltivazioni agricole che la quota rispetto al totale delle imprese registrate (15%) è superiore alla media lombarda (5,5%), dietro solamente alle province di Mantova, Sondrio e Pavia.

Le altre "specializzazioni" cremonesi sono molto deboli e riguardano settori cosiddetti tradizionali come le costruzioni, il commercio al dettaglio e i pubblici esercizi.

In quest'ultima inoltre Cremona ha la massima incidenza (1,3%) sul totale tra tutte le province lombarde, la cui media è dello 0,7%.

Divisione di attività economica ATECO 2007	Attive	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Coltivazioni agricole	4.502	5,6	5,5	+0,1
Lavori di costruzione specializzati	4.190	9,6	7,3	+2,4
Commercio al dettaglio	3.347	8,1	6,6	+1,5
Commercio all'ingrosso	2.391	7,2	6,4	+0,8
Attività dei servizi di ristorazione	1.668	8,4	7,4	+1,0
Attività immobiliari	1.485	4,1	3,8	+0,4
Costruzione di edifici	1.324	6,1	6,0	+0,1
Altre attività di servizi per la persona	1.064	5,8	3,9	+1,9
Fabbricazione di prodotti in metallo	876	4,2	4,3	-0,1
Trasporto terrestre e mediante condotte	736	3,5	5,7	-2,2
Commercio e riparazione di autoveicoli	683	5,9	3,9	+2,0
Attività ausiliarie dei servizi finanziari	605	8,2	7,5	+0,6
Totale	28.275	6,7	5,8	+0,9

Tabella 18 B - Imprese attive e tassi demografici stimati nel 2010

Il confronto con le altre realtà lombarde a livello di forma giuridica delle imprese, mostra ancora una volta come il mondo imprenditoriale cremonese sia tipicamente dominato dall'impresa individuale la cui quota sul totale (56,7%) è nettamente superiore al corrispondente 42,2% regionale.

Resta molto al di sotto del 34,5% regionale, la quota provinciale delle società di capitale sul totale delle imprese che, come visto, è in aumento, ma si ferma ad un modesto 15,9%, superiore solo a Sondrio.

2.2. - Imprese entrate in procedure concorsuali

Un ulteriore prezioso elemento di conoscenza del tessuto produttivo locale viene dall'analisi dello stato di attività delle imprese.

In particolare, le dinamiche di entrata in stato di liquidazione o di fallimento forniscono utili indicazioni per una valutazione del loro stato di salute e più in generale della congiuntura economica.

Entrambi gli stati preludono alla chiusura dell'attività, ma con un'importante differenza: mentre la liquidazione rappresenta una fase fisiologica nella vita di un'impresa, il fallimento è invece indice di una fine traumatica.

Nella provincia di Cremona il 2010 ha visto 403 ricorsi alla liquidazione, il che rappresenta una diminuzione del 8,6% rispetto al 2009 ed un livello assoluto abbastanza alto, ma leggermente al di sotto della media degli ultimi quattro anni.

Il numero delle imprese entrate in una procedura concorsuale nel 2010, cioè 50, è praticamente identico a quello dell'anno prima (49) e l'incremento percentuale relativo (+2%) è, dopo Varese, il più basso della regione, dove la variazione media è del +21%, con punte vicine al +40% per Pavia, Monza e Mantova.

2.3 - Ammortizzatori sociali

La banca dati INPS sul numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate, permette di constatare come queste abbiano iniziato ad aumentare notevolmente tra il 2007 ed il 2008, soprattutto per la componente ordinaria che passa dalle 302 alle 806 mila con una variazione del 167%.

E ciò è avvenuto in corrispondenza degli ultimi mesi dell'anno nei quali si sono manifestati più evidentemente i primi effetti della crisi economica internazionale.

Dato il protrarsi della crisi per l'intero 2009, i relativi dati annuali sono inconfrontabili con i precedenti, tanto che le ore complessivamente autorizzate sono passate da poco più di un milione a quasi 9, delle quali il 74% hanno riguardato la CIG ordinaria.

Nel 2010, quando si è parlato di ripresa, questa non si è ripercossa sulle ore di CIG autorizzate, tanto che sono continuate a salire fino ad un monte ore di quasi 10,7 milioni, con una crescita annuale del 20%, poco superiore a quella dell'intera Lombardia.

Nel 2010 si è invece completamente ribaltata la composizione interna del monte ore che ha invece riguardato per il 27% la CIG ordinaria e per il 73% quella straordinaria, stando a significare che per molte aziende cremonesi la crisi si è protratta anche per l'intero 2010.

Solo nei primi tre mesi del 2011, la riduzione del ricorso alla Cassa Integrazione ha cominciato a rendersi evidente ed il relativo monte ore rispetto al 2010 si è ridotto del 60%, più che in tutte le altre province lombarde.

Ma se mettiamo in relazione maggio e giugno 2011 abbiamo una crescita delle ore di cassa del **31,3%**: da 508.923 a 668.301.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ore autorizzate	Maggio 2011			Giugno 2011		
	operai	impiegati	totale	operai	impiegati	totale
ORDINARIA	107.263	32.428	139.691	173.926	19.193	193.119
STRAORDINARIA	65.824	66.686	132.510	252.096	63.852	315.948
DEROGA	180.961	55.761	236.722	133.075	26.159	159.234
TOTALE	354.048	154.875	508.923	559.097	109.204	668.301

Tabella 19 - CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ore autorizzate

E' importante segnalarlo, perché invece in Lombardia il confronto tra i due mesi ci segnala una riduzione del 12,5%.

Si conferma poi, tra i due mesi a confronto nella nostra Provincia, una forte crescita della cassa integrazione straordinaria.

Un ammortizzatore che precisa formalmente un forte stato di crisi aziendale, specificando i valori dal maggio al giugno 2011, si nota infatti come la cassa ordinaria cresca del 38,2%, quella straordinaria addirittura del 138,4%, mentre la cassa in deroga cala del 32,7%.

2.4 - Imprese artigiane

Il numero delle imprese artigiane presenti nel registro camerale a fine 2010 era di **10.210 unità**, praticamente tutte attive, contro le 10.252 di fine 2009, il che significa una diminuzione di 42 aziende, pari allo 0,4%.

Quasi la metà (46%) delle imprese artigiane cremonesi è attiva nel settore delle costruzioni ed un altro 23% opera nelle attività manifatturiere e se a questi si somma il 12% che si dedica ai servizi alla persona, si arriva ad un totale di più di otto imprese su 10 concentrate in tre soli settori economici.

Settore	Registrate	Attive
Agricoltura, silvicoltura, pesca	114	114
Attività manifatturiere	2.397	2.390
Costruzioni	4.648	4.641
Commercio; riparazione autoveicoli	447	447
Trasporto e magazzinaggio	644	643
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	226	226
Servizi di informazione e comunicazione	31	31
Attività professionali, scientifiche e tecniche	160	160
Servizi di supporto alle imprese	226	226
Attività artistiche e d'intrattenimento	57	57
Altre attività di servizi	1.220	1.220
Totale (comprese n.c. e altre minori)	10.210	10.195

Tabella 20 - Imprese artigiane per sezione di attività - Anno 2010

Nel caso dell'artigianato, la differenza complessiva tra le consistenze ad inizio ed a fine anno corrisponde perfettamente al saldo demografico tra le iscrizioni e le cancellazioni che sono state rispettivamente 717 e 759.

Divisione di attività economica	Registr.	Iscritte	Cessate	Saldo
Lavori di costruzione specializzati	3.897	345	328	+17
Attività dei servizi di ristorazione	226	32	18	+14
Altre attività di servizi per la persona	977	49	37	+12
Altre industrie manifatturiere	326	17	14	+3
Riparazione di computer e di beni personali	243	15	12	+3
Industrie alimentari	248	13	14	-1
Commercio e riparazione di autoveicoli	418	11	15	-4
Costruzione di edifici	736	50	64	-14
Fabbricazione di prodotti in metallo	660	27	41	-14
Trasporto terrestre e mediante condotte	635	20	60	-40
Totale	10.210	717	759	-42

Tabella 21 - Imprese artigiane nelle principali divisioni di attività - Anno 2010

Tale leggera contrazione è imputabile soprattutto al settore dell'autotrasporto che perde ancora 40 imprese (dopo le 48 del 2009), pari ad un preoccupante 6%, al quale si affiancano la fabbricazione di prodotti in metallo e la costruzione di edifici. Continuano invece a crescere le attività specializzate nell'edilizia, seguite dai pubblici esercizi (tipicamente la fornitura di pasti da asporto) e dai servizi alla persona.

2.5 - Le donne imprenditrici

Prima di affrontare l'analisi dell'universo dell'imprenditoria femminile è opportuna qualche precisazione di carattere metodologico.

I dati di base presi dal registro della Camera di commercio si riferiscono alle donne che rivestono le cariche di titolari, amministratrici o socie.

Quindi da una parte comprendono soggetti che potrebbero non occuparsi personalmente della gestione effettiva dell'impresa, ma dall'altra escludono invece tutte quelle figure femminili che, come ad esempio le coadiuvanti nei settori dell'agricoltura e dell'artigianato e in genere nelle microimprese, partecipano attivamente alla gestione aziendale, senza tuttavia ricoprire alcuna delle cariche considerate.

Al 31 dicembre 2010 le donne imprenditrici iscritte al registro camerale erano **12.925** e le divisioni di attività preferite dalle imprenditrici cremonesi sono tradizionalmente quelle del commercio al dettaglio (settore che conta più 2.250 unità), dei pubblici esercizi e dell'agricoltura con circa 1.400 imprenditrici ciascuna, e dalle attività immobiliari e dei servizi per la persona, con circa mille donne.

Queste cinque tipologie d'attività occupano quindi da sole il 55% del totale dell'imprenditoria femminile cremonese.

Divisione di attività economica ATECO 2007	Soc. di capitali	Soc. di persone	Imprese individ.	Altre forme	Totale
Commercio al dettaglio	143	1.003	1.036	33	2.215
Attività dei servizi di ristorazione	71	1.032	366	6	1.475
Coltivazioni agricole	37	684	672	17	1.410
attività immobiliari	287	690	38	9	1.024
Altre attività di servizi per la persona	17	269	707	3	996
Commercio all'ingrosso	252	304	174	2	732
Totale	2.285	6.203	3.808	629	12.925

Tabella 22 - Donne imprenditrici registrate nelle principali divisioni di attività - Anno 2010

2.6 - Imprenditoria femminile

Un profilo imprenditoriale che va assumendo una consistenza sempre maggiore anche all'interno del tessuto economico-produttivo provinciale, è quello delle aziende al femminile, intendendo con questa definizione tutte le aziende con titolare donna o in cui la percentuale di partecipazione femminile tra i soci o gli amministratori, è superiore al 50%.

Divisione di attività economica ATECO 2007	Soc. di capitali	Soc. di persone	Imprese individ.	Altre forme	Totale
Commercio al dettaglio	60	197	1.032	5	1.294
Servizi per la persona	9	55	686	1	751
Agricoltura	15	60	669	1	745
Attività dei servizi di ristorazione	32	211	366	1	610
Commercio all'ingrosso	90	116	172	-	378
Attività immobiliari	146	183	37	1	367
Costruzione di edifici	61	72	15	5	153
Lavoro di costruzione specializzati	14	80	52	1	147
Confezione articoli di abbigliamento	13	32	89	4	138
Totale	761	1.632	3.771	112	6.276

Tabella 23 - Imprese femminili registrate nelle principali divisioni di attività - Anno 2010

Al 31 dicembre 2010 le imprese registrate con le caratteristiche sopra riportate erano **6.276**, costituendo poco più del 20% del totale delle imprese registrate.

Sostanzialmente i numeri sono gli stessi di dodici mesi prima, anche se si riscontra un incremento relativamente più consistente per le società di capitali che crescono quasi del 3%.

Il comparto produttivo a maggior tasso di femminilizzazione continua ad essere il commercio al dettaglio, dove operano quasi 1.300 imprese rosa, seguito dai servizi per la persona e dall'agricoltura e con circa 750 imprese e, con poco più di 600 imprese, i pubblici esercizi.

Nel corso del 2010 quasi tutte le divisioni di attività nelle quali è più significativa la presenza di imprese femminili, vedono una prevalenza di cessazioni rispetto alle nuove iscrizioni, particolarmente significativa per il commercio, sia al dettaglio che all'ingrosso.

Aumentano invece di numero le imprese dei servizi alla persona e del settore edile.

Divisione di attività economica ATECO 2007	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Saldo %
Commercio al dettaglio	78	120	-42	-3,2
Servizi per la persona	34	31	+3	+0,4
Agricoltura	49	58	-9	-1,2
Attività dei servizi di ristorazione	55	62	-7	-1,1
Commercio all'ingrosso	24	34	-10	-2,6
Attività immobiliari	10	19	-9	-2,5
Costruzione di edifici	7	6	+1	+0,7
Lavoro di costruzione specializzati	14	9	+5	+3,4
Confezione articoli di abbigliamento	8	10	-2	-1,4
Totale	501	472	+29	+0,5

Tabella 24 - Natimortalità delle imprese femminili per principali divisioni - Anno 2010

2.7 - Imprenditori extracomunitari

Dopo tanti anni di tendenza al progressivo inserimento di nuovi imprenditori extracomunitari nella vita economica provinciale, attualmente sembra che si stia attraversando una fase di stabilizzazione: dopo il +7,6% del 2009 ed il +9,5% dell'anno prima, nel corso del 2010 infatti la presenza di imprenditori stranieri è cresciuta solo di un modesto 1,8%, arrivando a quota **2.357 unità**.

La crescita con tassi paragonabili a quelli degli anni scorsi rimane praticamente solo nei pubblici esercizi e nelle attività di supporto alle imprese, mentre per gli altri settori preferiti dall'imprenditoria extracomunitaria, si riscontrano incrementi percentuali vicini allo zero o addirittura arretramenti.

I settori tradizionalmente preferiti dagli imprenditori extracomunitari sono l'edilizia - dove i lavori specializzati contano 616 iscritti, pari al 26% del totale, e la costruzione di edifici completi 142 (il 6%, con un significativo aumento del 10%) - ed il commercio al dettaglio (456 extracomunitari occupati) che da soli coprono più della metà della presenza complessiva.

Divisione di attività economica ATECO 2007	2009	2010	2009-10
Costruzioni	749	758	+1,2
Commercio al dettaglio	452	456	+0,9
Alberghi e ristoranti	196	216	+10,2
Commercio all'ingrosso	90	87	+3,7
Trasporti terrestri	86	81	-5,8
Fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo	84	80	-4,8
Servizi per edifici e paesaggio	63	60	-4,8
Attività di supporto alle imprese	50	53	+6,0
Totale	2.315	2.357	+1,8

Tabella 25 - Imprenditori extracomunitari registrati nelle principali divisioni di attività

Presenze significative si trovano anche negli esercizi della ristorazione (216), nel commercio all'ingrosso (87), nelle attività di trasporto su strada (81) e nel settore della meccanica (80).

Sembra quindi confermata anche nel 2010 quella tendenza dell'imprenditoria extracomunitaria a prendere il posto degli italiani nei settori cosiddetti tradizionali.

La composizione interna a fine 2010 dell'imprenditoria straniera per classe d'età, rispetto all'anno precedente, vede praticamente stazionaria attorno al 68% la quota della classe centrale che comprende gli imprenditori fra i 30 ed i 50 anni.

Aumenta leggermente dal 15,3 al 16,4% quella dei più anziani con oltre 50 anni, a scapito di quella dei giovani sotto i 30 anni che continua a scendere dal 20 del 2006 all'attuale 15,4%.

Ricalcano la distribuzione dell'anno precedente anche le quote per carica ricoperta, dove il 73% degli imprenditori extracee sono titolari (65,4%) o soci dell'impresa, mentre il 26% sono amministratori ed il restante 1% ricopre "altre cariche".

Considerando che al 31 dicembre 2010 il totale degli imprenditori stranieri attivi in provincia di Cremona è di 3.410 unità, dei quali 1.053 sono quelli appartenenti a paesi dell'Unione europea, nell'analisi delle nazionalità degli imprenditori extracomunitari più diffuse in provincia, si riscontra una netta predominanza dell'Africa che, con 1.049 unità, praticamente stabili rispetto all'anno prima, delle quali 845 appartenenti all'area mediterranea, si colloca al 45% degli extracee.

L'Europa, con la presenza di 628 imprenditori extracomunitari pari al 27%, vede nettamente prevalere al suo interno l'Albania dalla quale proviene il 57% del totale.

Seguono l'Asia con 451 imprenditori pari al 19% e l'America con il 9%.

Limitando l'analisi ai settori economici dove la presenza straniera è numericamente significativa, si possono cogliere alcune specificità dell'imprenditoria extracomunitaria che sostanzialmente confermano i dati già evidenziati negli anni scorsi.

Si vede allora come la stragrande maggioranza (74%) degli imprenditori albanesi siano attivi nel settore edile dei lavori specializzati, mentre l'80% dei cinesi operi nel commercio al dettaglio, nell'industria delle confezioni o nei pubblici esercizi.

Gli imprenditori africani invece si dividono in massima parte tra il settore edile e il commercio al dettaglio.

Parallelamente, l'87% degli stranieri dell'edilizia sono albanesi o nordafricani, e circa il 60% degli imprenditori nel settore dei trasporti e l'80% dei titolari di imprese di pulizia proviene dal continente africano.

Inoltre sono cinesi per il 73%, gli operatori nella confezione di articoli d'abbigliamento.



**RELAZIONE SUI RISULTATI DELL'ATTIVITA' ISPETTIVA NELLA
PROVINCIA DI CREMONA**

VIGILANZA E CONTROLLO

ATTIVITA' DI COORDINAMENTO ex art. 5 D.Lgs. 124/2004

Il **Decreto Legislativo 124 del 23 aprile 2004** ha introdotto nell'ordinamento una organica riforma dei servizi di vigilanza in materia di lavoro, con particolare riferimento all'organizzazione complessiva e al coordinamento dell'attività ispettiva di tutti gli organismi competenti in materia di lavoro e legislazione sociale nonché di quelli comunque impegnati sul territorio in azioni di contrasto al lavoro sommerso e irregolare, per profili diversi da quelli di ordine e sicurezza pubblica.

Tale disposizione ha affidato alle Direzioni Provinciali del Lavoro il compito di coordinare, nell'ambito territoriale di competenza, l'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale fornendo le direttive necessarie a razionalizzare l'attività di vigilanza, al fine di evitare duplicazioni di interventi ed uniformarne le modalità di esecuzione.

Anche per l'anno 2010 questo Ufficio ha intensificato il dialogo e il confronto con i vari organismi interessati alla vigilanza in materia contributive e assicurativa.

In proposito si fa presente che gli Istituti Previdenziali ed Assistenziali non hanno mancato di partecipare alle riunioni di coordinamento dell'attività ispettiva – di cui **all'articolo 5 del citato Decreto Legislativo** – confermando il loro impegno ad una fattiva collaborazione.

1. I RISULTATI DELL'ATTIVITA' DI VIGILANZA ANNO 2010

1.1 – Direzione Territoriale del Lavoro di Cremona

L'attività di vigilanza nell'anno 2010 ha evidenziato risultati significativi sotto il profilo dell'efficacia dell'azione ispettiva in quanto continua a registrarsi una sempre più incisiva attività di "intelligence" volta all'individuazione di quei fenomeni di violazione sostanziale e di rilevante impatto sul piano economico sociale come dimostrano i dati emersi.

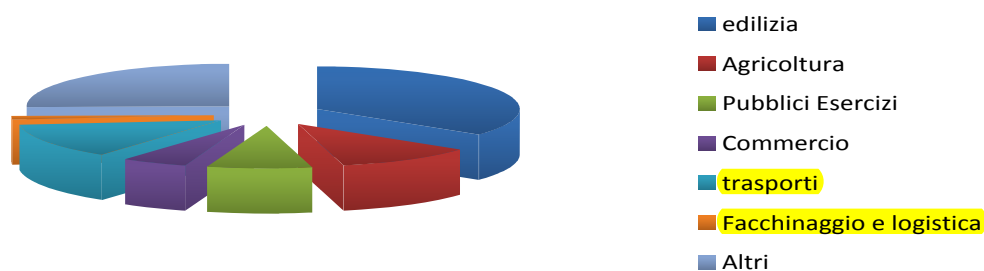
La programmazione, al fine di una più efficace azione di vigilanza, ha tenuto conto soprattutto delle caratteristiche specifiche della realtà territoriale.

Ciò ha portato alla realizzazione di un numero di interventi garantendo migliore qualità nei controlli.

Al fine di contrastare efficacemente tale fenomeno si è ritenuto opportuno indirizzare l'attività di vigilanza in particolare in quei settori nei quali si riscontra una maggiore concentrazione dei fenomeni del lavoro nero, violazioni inerenti la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, elusione contributiva, non corretta applicazione dei rapporti di lavoro.

ACCESSI ISPETTIVI ANNO 2010						
Edilizia	Agricoltura	Pubblici esercizi	Commercio	Trasporti	Facchinaggio e logistica	Altri
257	81	60	39	97	11	184

Accessi Ispettivi anno 2010



Particolare attenzione è stata riservata al settore dell'**edilizia**, che si conferma come settore ad alto rischio, dove è infatti maggiore il fenomeno infortunistico, visto che una elevata percentuale dei lavoratori perde la vita soprattutto per cadute dall'alto di impalcature; sono state inoltre programmate azioni nel settore dell'**autotrasporto** per verificare i tempi di guida e l'orario di lavoro dei conducenti di veicoli che effettuano trasporto su strada, anche in considerazione degli incidenti che si verificano su strada, dovuti spesso ad un mancato rispetto dell'orario di lavoro.

Numerosi i controlli nel settore dell'**agricoltura** – non dimenticando che la provincia di Cremona è considerata a vocazione agricola - e nei **pubblici esercizi**, dove è maggiormente possibile riscontrare la presenza di lavoratori "in nero".

Nel corso dell'anno 2010 sono state ispezionate 729 aziende di cui 469 sono risultate in posizione irregolare (con una percentuale di irregolarità pari al 64%), sono stati individuati 1090 lavoratori in posizione irregolare, di cui 244 "in nero".

Aziende ispezionate	Aziende irregolari	N. lavoratori irregolari	N. lavoratori in nero	Importi sanzionatori introitati	Recupero contributi e premi evasi	Sospensioni adottate
729	469	1090	244	761.127	2.059.907	35

Il dato da sottolineare è l'accertamento, nelle **729 aziende controllate nell'anno**, di un numero di **lavoratori irregolari pari a 1090**:

- mediamente ogni azienda tiene 1,5 lavoratori non in regola
- ogni tre aziende una tiene almeno un lavoratore completamente in nero (così si deve leggere il dato "244 lavoratori in nero su 729 aziende ispezionate").

L'analisi della **realtà provinciale** lascia emergere un quadro di:

- regolarità per il 36% delle aziende
- irregolarità per il 64% delle aziende, specificando che **ciascuna azienda irregolare** presenta, mediamente, **2 lavoratori irregolari** (1090 su 469).

Dalla lettura dei dati relativi alle **aziende irregolari e regolari** si evince in maniera primaria la capacità di questa Direzione di leggere il territorio e di cogliere quei settori di attività maggiormente a rischio nonché i fenomeni di illecità.

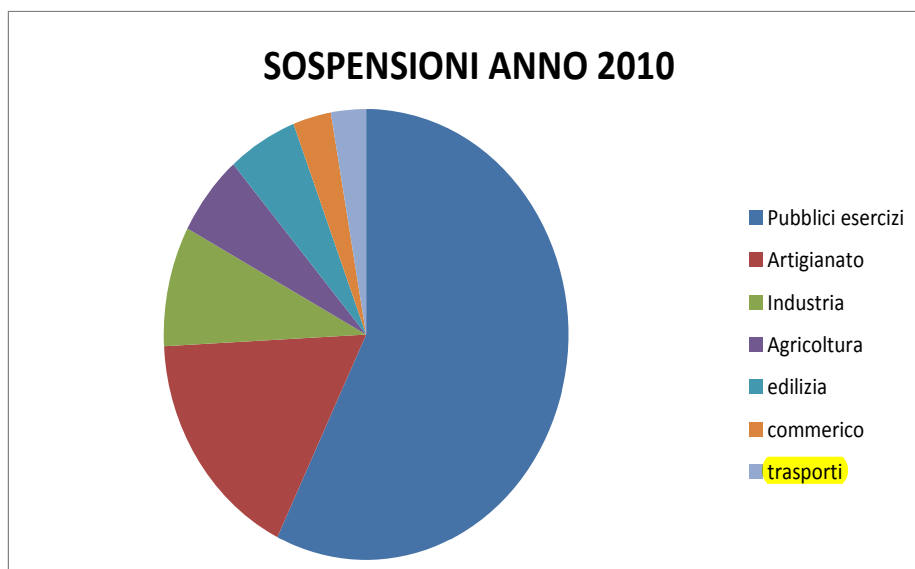
Sempre sotto controllo il fenomeno della **somministrazione abusiva** di lavoratori da parte di **cooperative non aventi i requisiti** (propri delle vere e proprie agenzie per il lavoro) richiesti dalla legge per inviare personale presso le aziende.

L'attività ispettiva svolta nel settore delle cooperativa ha avuto impulso, anche, dagli elementi forniti dall'**Osservatorio provinciale della Cooperazione**, istituito presso questa Direzione in attuazione al protocollo cooperazione sottoscritto in data 10 ottobre 2007 dal Ministro del Lavoro e dalle Organizzazioni di categoria.

Scopo prioritario, infatti, di tale Osservatorio è l'individuazione di iniziative di carattere ispettivo, finalizzate al contrasto di fenomeni elusivi degli obblighi retributivi e contributivi nonché delle corrette modalità di instaurazione e gestione dei rapporti di lavoro.

Nel corso dell'attività di vigilanza il personale ispettivo civile e militare di questo Ufficio ha, altresì, adottato ai sensi dell'articolo 14 del Decreto Legislativo 81/2008 e successive modificazioni 35 provvedimenti di **sospensione dell'attività imprenditoriale**,

SOSPENSIONE ATTIVITA' IMPRENDITORIALE							
PUBBLICI ESERCIZI	ARTIGIANATO	INDUSTRIA	AGRICOLTURA	EDILIZIA	COMMERCIO	TRASPORTI	TOTALE
20	6	3	2	2	1	1	35



Per quanto attiene il **settore edile in materia di prevenzione antinfortunistica** sono stati controllati n. 181 cantieri edili presso i quali operavano 260 imprese edili di cui 193 sono risultate irregolari.

Nel corso della predetta attività sono stati trovati 13 lavoratori irregolari, di cui 9 "in nero" e sono stati adottati 30 provvedimenti amministrativi.

Sono, altresì, stati inoltrati all'autorità giudiziaria comunicazioni di notizie di reato per n. 264 violazioni prevenzionistiche di carattere penale.

- AZIONI CONGIUNTE

Efficaci le azioni svolte in modo sinergico oltre che dal personale ispettivo della Direzione Provinciale del Lavoro e dai militari del Nucleo Carabinieri, dalle forze ispettive dell'INPS, dell'INAIL, dell'ASL di Cremona e Crema nonché della Polizia di Stato.

Dai controlli espletati sono emerse violazioni in materia di legislazione sociale e lavoro nero, nonché inosservanze a norme sulla sicurezza sul lavoro.

- ATTIVITA' SPECIALE (Ministeriale)

Particolare rilevanza – nell'anno 2010 – ha avuto l'attività ispettiva speciale effettuata da personale ispettivo civile e militare di questa Direzione, secondo le modalità indicate nella Direttiva del Ministro del Lavoro del 7 luglio 2010.

La citata Direttiva, emanata con la finalità di garantire una maggiore efficacia dell'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, attraverso il coordinamento tra il Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, i Gruppi Carabinieri per la Tutela del Lavoro, Nuclei Carabinieri Ispettorato del Lavoro e le strutture centrali e territoriali di questo Ministero, prevedeva la programmazione di interventi in settori ritenuti maggiormente a rischio indicati dalle Direzioni Regionali del Lavoro, su segnalazione anche delle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Questo Ufficio aveva proposto quale settore di intervento il **polo tecnologico della cosmesi**; tale proposta – condivisa dalla Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro – si è concretizzata nell'attività di vigilanza coordinata e congiunta con la Direzione Regionale del Lavoro di Milano e il Gruppo Operativo Carabinieri Tutela del Lavoro (Nucleo di Milano) effettuata nei giorni 13 e 14 dicembre ed ha interessato complessivamente 13 aziende, di cui 12 risultate irregolari.

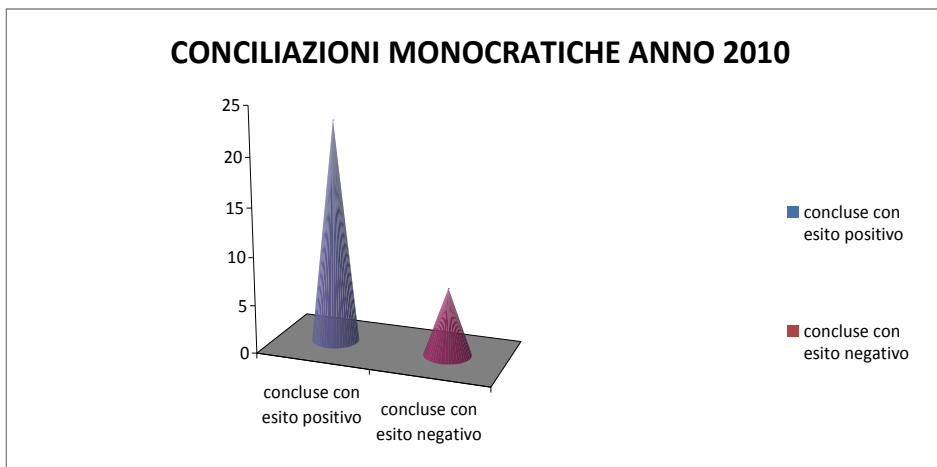
- ATTIVITA' CONCILIATIVA

Nell'anno 2010 sono state altresì promosse **65 conciliazioni monocratiche**.

L'istituto, come è noto, è previsto dal Decreto Legislativo n. 124/2044 ed è finalizzato alla rapida definizione dei conflitti di lavoro e alla tutela immediata degli interessi sostanziali dei lavoratori.

Unica criticità registrata è la scarsa partecipazione della parte datoriale, che non ha ancora, evidentemente, percepito gli importanti vantaggi derivanti dalle conciliazioni raggiunte in sede monocratica.

CONCILIAZIONI MONOCRATICHE (art. 11 Decreto Legislativo 124/2044)				
Promosse	Concluse con esito positivo	Concluse con esito negativo		Importi conciliati
		Mancato accordo	Assenza delle parti	
65	23	7	35	37.492



Il personale ispettivo della Direzione Provinciale del Lavoro di Cremona - **ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 del Decreto Legislativo n. 124/2004** – nell'ambito dell'attività di vigilanza, ha provveduto a diffidare i datori di lavoro a corrispondere gli importi a favore dei lavoratori risultanti dagli accertamenti quali crediti retributivi come da tabella di seguito riportata.

DIFFIDE ACCERTATIVE (art. 12 Decreto Legislativo 124/2044)				
Diffide emanate	Diffide ottemperate	Somme corrisposte a seguito di diffida	Diffide per cui si è proceduto a conciliazione (*)	Importi conciliati (*)
33	23	33.181	10	17.132

(*) *la procedura di conciliazione monocratica a seguito di diffida accertativa si è conclusa nel 2011*

Nel corso del 2010, la programmazione dell'attività di vigilanza è stata caratterizzata – in aderenza con quanto stabilito dalla Direttiva del Ministro del 18 settembre 2008 su "Servizi ispettivi e attività di vigilanza"- dalla scelta "di investire su un'azione di vigilanza selettiva e qualitativa con forti connotazioni sostanziali, diretta a limitare ostacoli al sistema produttivo e a generare il massimo rendimento in termini di tutela del lavoro".

In tale, per certi versi, innovativa prospettiva, gli obiettivi dell'attività di vigilanza sono stati individuati più che sulla base di parametri di carattere quantitativo (numero delle aziende irregolari, dei lavoratori irregolari e totalmente in nero, ecc.) su specifici "fenomeni" meritevoli di particolare attenzione e caratterizzati da fenomeni di rilevante impatto economico-sociale (lavoro nero, sicurezza sui luoghi di lavoro, corretta qualificazione dei rapporti di lavoro, appalti illeciti, lavoro irregolare degli stranieri, lavoro minorile, inserimento dei soggetti disabili).

- PROGETTO QUALITA'

Al fine di monitorare l'effettivo impatto dell'azione ispettiva sul piano socio-economico (**c.d. Progetto Qualità**), la Direzione Generale Attività Ispettiva ha definito due specifici indicatori: presenza sul territorio e qualità dell'azione ispettiva.

L'indicatore di qualità, in particolare, viene ottenuto attribuendo un punteggio alle singole violazioni accertate.

L'indicatore di presenza sul territorio definisce la capacità del servizio ispettivo di garantire una presenza costante sul territorio ed è correlato al numero di accessi annualmente programmati.

I due indicatori danno poi luogo ad un indicatore di sintesi denominato indicatore di efficacia complessiva dell'azione ispettiva.

Per l'anno 2010 è stato raggiunto e superato l'obiettivo generale del potenziamento dell'attività di vigilanza: infatti l'**indicatore di efficacia dell'attività di vigilanza** è risultato pari al 11,12 a fronte di quello programmato corrispondente a 8,44.

I risultati ottenuti hanno permesso a questo Ufficio di posizionarsi al **13° posto** della graduatoria complessiva redatta dal Ministero del Lavoro, raffrontando i due diversi punteggi ottenuti nelle graduatorie riferite ai sub indicatori.

Progetto Qualità 2010			
Posizione	Regione	Provincia	Punteggio totale
1	LOMBARDIA	LECCO	132,5
2	EMILIA ROMAGNA	MODENA	125,5
3	LOMBARDIA	PAVIA	124,0
4	PIEMONTE	VERBANIA	119,5
5	EMILIA ROMAGNA	RIMINI	115,0
6	TOSCANA	LIVORNO	110,0
7	LAZIO	VITERBO	107,5
8	TOSCANA	PRATO	106,5
9	EMILIA ROMAGNA	RAVENNA	102,0
10	LOMBARDIA	VARESE	100,0
11	ABRUZZO	PESCARA	98,5
12	EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	98,0
13	LOMBARDIA	CREMONA	95,5
14	FRIULI VENIZIA GIULIA	PORDENONE	95,0
15	EMILIA ROMAGNA	FERRARA	95,0
16	CALABRIA	CATANZARO	95,0
17	LOMBARDIA	SONDRIO	94,5
18	LOMBARDIA	BERGAMO	94,5
19	MARCHE	ANCONA	93,5
20	LOMBARDIA	MANTOVA	93,5
21	LIGURIA	LA SPEZIA	93,5
22	VENETO	VERONA	93,5
23	LAZIO	ROMA	93,0
24	LIGURIA	IMPERIA	92,5
25	SARDEGNA	ORISTANO	92,0
26	FRIULI VENEZIA GIULIA	GORIZIA	88,0
27	TOSCANA	PISA	86,5
28	CALABRIA	CROTONE	85,0
29	TOSCANA	MASSA CARRARA	84,0
30	PIEMONTE	ALESSANDRIA	81,0
31	LOMBARDIA	COMO	80,5
32	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	79,5
33	SARDEGNA	CAGLIARI	78,0
34	ABRUZZO	L'AQUILA	77,5
35	TOSCANA	LUCCA	76,0
36	LOMBARDIA	MILANO	75,5
37	LIGURIA	GENOVA	73,5

38	TOSCANA	FIRENZE	73,0
39	CALABRIA	REGGIO CALABRIA	73,0
40	LOMBARDIA	BRESCIA	73,0
41	TOSCANA	SIENA	73,0
42	CALABRIA	VIBO VALENTIA	72,5
43	LOMBARDIA	LODI	72,0
44	ABRUZZO	CHIETI	71,5
45	MARCHE	MACERATA	71,0
46	VALLE D'AOSTA	AOSTA	70,5
47	PUGLIA	TARANTO	70,5
48	EMILIA ROMAGNA	REGGIO EMILIA	69,5
49	CAMPANIA	SALERNO	69,0
50	UMBRIA	TERNI	68,5
51	VENETO	VICENZA	68,0
52	SARDEGNA	NUORO	67,0
53	MOLISE	ISERNIA	67,0
54	PIEMONTE	VERCELLI	65,0
55	MARCHE	ASCOLI PICENO	63,5
56	EMILIA ROMAGNA	FORLI'	60,0
57	PIEMONTE	CUNEO	59,0
58	PIEMONTE	ASTI	57,0
59	TOSCANA	GROSSETO	57,0
60	LIGURIA	SAVONA	56,5
61	LAZIO	RIETI	56,5
62	VENETO	TREVISO	55,5
63	PIEMONTE	NOVARA	55,0
64	ABRUZZO	TERAMO	55,0
65	CAMPANIA	CASERTA	55,0
66	TOSCANA	PISTOIA	52,5
67	VENETO	VENEZIA	51,5
68	LAZIO	FROSINONE	51,0
69	EMILIA ROMAGNA	PARMA	50,5
70	BASILICATA	POTENZA	50,0
71	CALABRIA	COSENZA	49,5
72	PIEMONTE	BIELLA	49,5
73	VENETO	BELLUNO	48,5
74	SARDEGNA	SASSARI	48,0
75	LAZIO	LATINA	46,0
76	BASILICATA	MATERA	45,5
77	TOSCANA	AREZZO	45,5
78	CAMPANIA	NAPOLI	44,5
79	CAMPANIA	BENEVENTO	44,5
80	PUGLIA	BARI	41,5
81	PUGLIA	LECCE	39,0
82	CAMPANIA	AVELLINO	38,0
83	PUGLIA	FOGGIA	36,0
84	PUGLIA	BRINDISI	35,5
85	MARCHE	PESARO	31,5
86	VENETO	PADOVA	30,5
87	MOLISE	CAMPOBASSO	26,5
88	FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	24,5
89	VENETO	ROVIGO	24,0
90	FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	22,0
91	PIEMONTE	TORINO	22,0
92	UMBRIA	PERUGIA	20,0

1.1.2 – Verifiche Amministrativo-contabili e Verifiche Tecniche

Nel corso dell'anno 2010 il personale ispettivo di questo Ufficio ha puntualmente evaso tutte quelle attività istituzionali di accertamento e verifica non ascrivibili all'ispezione del lavoro, quali:

Cassa Integrazione, Ammortizzatori sociali in deroga, Solidarietà verifiche effettuate

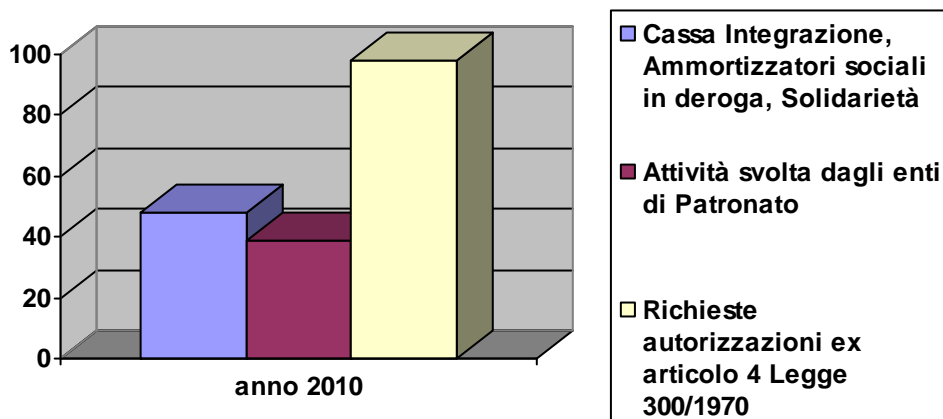
n. 48

Attività svolta dagli enti di Patronato verifiche effettuate

n. 39

Richieste autorizzazioni ex articolo 4 Legge 300/1970 verifiche effettuate

n. 98



1.2 - I.N.A.I.L. di Cremona

Fonte: I.N.A.I.L. Cremona

L'attività ispettiva svolta dall'I.N.A.I.L. di Cremona nel corso dell'anno 2010 è stata rivolta prevalentemente alla verifica dei rischi assicurati per le imprese addette alle attività di restauro e di pulizie nonché all'accertamento dell'obbligo assicurativo per i coadiuvanti delle imprese non artigiane. Nel corso del 2010, inoltre, l'attività ispettiva è stata svolta in congiunta con il Servizio Ispettivo I.N.P.S. e Direzione Provinciale del Lavoro per le imprese costituite in forme di società cooperativa.

SINTESI RISULTATI ATTIVITÀ DI VIGILANZA – ANNO 2010

Aziende ispezionate	Aziende irregolari	Lavoratori irregolari	Lavoratori in nero	Altri soggetti	Totale lavoratori regolarizzati	Stima premi recuperati
111	104	376	47	7	423	€ 252.822,31

1.2.1 - Calano gli infortuni sul lavoro

Fonte: Osservatorio di Confartigianato Lombardia – I.N.A.I.L.

Gli artigiani lombardi proseguono il trend positivo degli scorsi anni: sono sempre meno gli infortuni sul lavoro registrati in questo comparto, a dimostrazione di un impegno costante e forte in ambito di prevenzione e sensibilizzazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Tra il 2001 e il 2009 gli infortuni denunciati dalle imprese artigiane scendono del 33,3%, calo decisamente più accentuato rispetto a quello rilevato nelle imprese non artigiane, pari al 21,0%.

Note estremamente positive per il 2009, anno più recente per cui sono disponibili i dati INAIL: gli infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL dalle imprese artigiane sono 17.125 rispetto ai 20.130 del 2008, con un calo del 14,9% (rispetto al -10,4% delle imprese non artigiane).

Se questo dato può essere parzialmente imputato alla crisi in cui hanno versato molti settori, e quindi a una diminuzione delle ore di lavoro, le stime preliminari sul 2010 confermano come, pur in un contesto di ripresa economica, prosegue la tendenza al ribasso degli infortuni sul lavoro, in calo in Italia dell' 1,9% rispetto all'anno precedente.

Anche i dati forniti dalle ASL alla Direzione generale della Sanità della Regione Lombardia per il 2010 e i primi cinque mesi del 2011 validano il trend positivo in atto.

I dati, riferiti in questo caso ai soli infortuni mortali occorsi nei luoghi di lavoro a soggetti quantomeno equiparati a lavoratori subordinati, indicano un andamento migliorativo rispetto all'anno precedente del numero di casi mortali, con una diminuzione del 13,2%.

INFORTUNI SUL LAVORO AVVENUTI PER PERIODO 2009-2010 E DENUNCIATI ALL'INAIL					
Provincia e Regione	Totale infortuni		Variazione % 2009-2010	Casi mortali	
	2009	2010		2009	2010
CREMONA	6.338	6.164	- 2,7%	9	9
LOMBARDIA	134.085	133.243	- 0,6%	184	125
ITALIA	790.112	775.374	- 1,9%	1.053	980

1.3 – I.N.P.S di Cremona

Fonte: I.N.P.S. Cremona

Si riportano i dati relativi all'attività di vigilanza svolta dall'I.N.P.S. di Cremona nel corso dell'anno 2010:

	(DM + Agricoli)	Autonomi + Dat.Lav.Domestico	Committenti	Totale generale
Numero aziende visitate	105	67	7	179
Numero aziende irregolari	68	34	6	108
% aziende irregolari	64,76%	50,75%	85,71%	60,34%

Rapporti di lavoro annullati	22	0	0	22
-------------------------------------	----	---	---	----

Lavoratori in nero	94	1	//	95
---------------------------	----	---	----	----

Contributi evasi accertati	2.421.151	61.480	3.643	2.486.274
-----------------------------------	-----------	--------	-------	-----------

2. LINEE PROGRAMMATICHE PER L'ATTIVITA' DI VIGILANZA NELL'ANNO 2011

2.1 – Direzione Territoriale del Lavoro di Cremona

In occasione del convegno dal titolo *"Il contrasto al lavoro sommerso: le implicazioni sul piano della legislazione sociale, fiscale e previdenziale"* che si è tenuto a Roma in data 16 febbraio 2011, organizzato dalla Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministro del lavoro –On. Maurizio Sacconi – dando risalto alle convenzioni stipulate con l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e gli altri Enti – ha altresì sottolineato la volontà di realizzare per l'anno 2011 un **"piano straordinario di vigilanza"** prevedendo l'effettuazione di almeno n. 80.000 controlli mirati allo specifico fenomeno del lavoro sommerso.

Il documento di programmazione dell'attività di vigilanza per l'anno 2011 predisposto dal Ministero del Lavoro – contenente le linee programmatiche dell'azione ispettiva nonché il numero di aziende da sottoporre a verifica – prevede per la regione Lombardia l'effettuazione di n. 14.468 ispezioni di cui 7.961 mirate al controllo del "lavoro sommerso".

Alla Direzione Territoriale del Lavoro, già Direzione Provinciale del Lavoro di Cremona sono state assegnate – per l'anno 2011 – **n. 1081 ispezioni**.

La Direzione Generale per l'Attività Ispettiva richiama, pertanto, le strutture territoriali del Ministero del Lavoro a porre particolare attenzione al miglioramento dei risultati qualitativi dell'attività ispettiva, da realizzarsi mediante una più mirata selezione delle realtà aziendali da sottoporre a controllo, con l'obiettivo di concentrare quanto più possibile gli interventi nei soli confronti di quelle aziende maggiormente a rischio di fenomeni di lavoro sommerso .

La finalità tendenziale da perseguire nell'anno 2011 è quindi quella di incrementare in maniera significativa il riscontro effettivo di tali fenomeni, diminuendo conseguentemente gli interventi non produttivi di risultati sotto il profilo dell'efficacia dell'azione ispettiva.

Inoltre, nel documento di programmazione del Ministero del Lavoro è riaffermata l'opportunità di orientare l'attività di vigilanza in maniera prevalente al contrasto delle irregolarità di natura *"sostanziale"* che costituiscono una lesione dei livelli di tutela delle condizioni di lavoro in una logica di conseguimento dei risultati qualitativi piuttosto che sul piano meramente quantitativo.

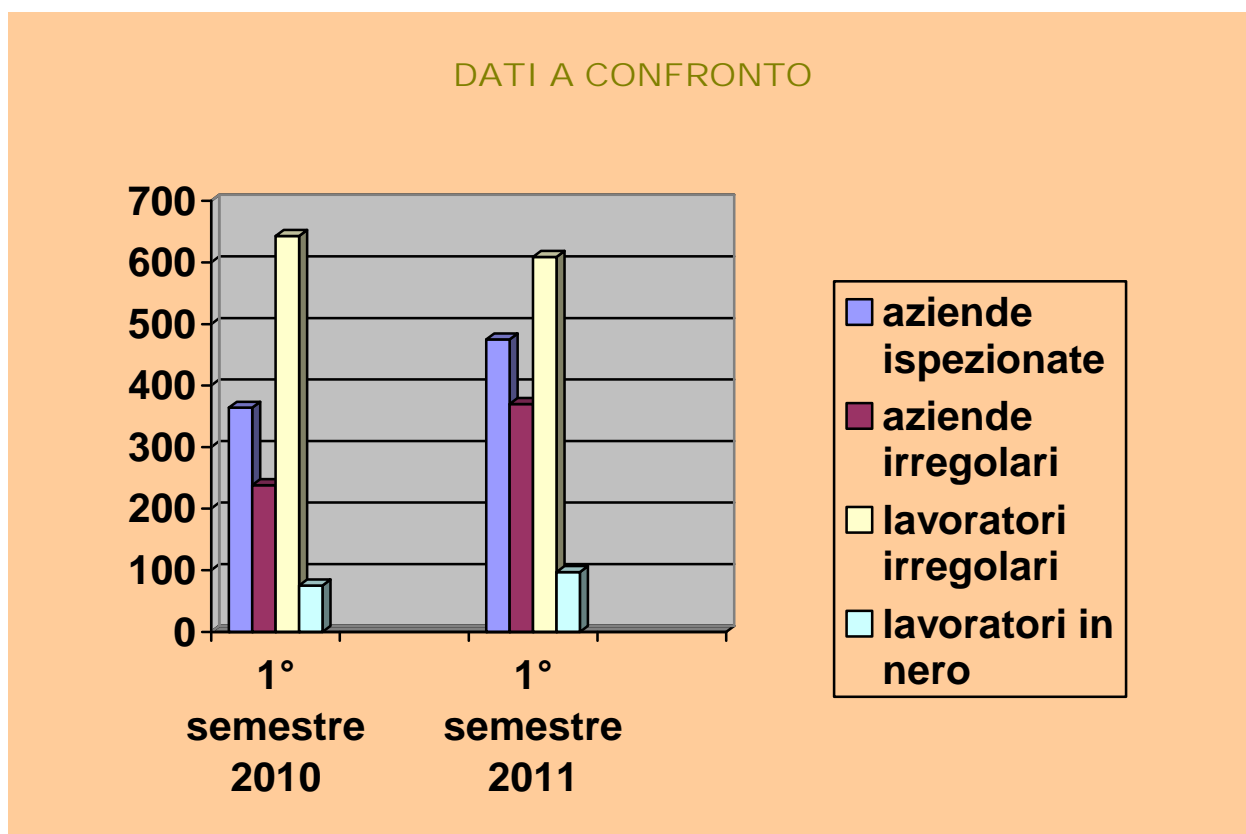
La Direzione Territoriale del Lavoro, in considerazione di quanto premesso, ha svolto – nel 1° semestre 2011 – con la collaborazione del Nucleo Carabinieri Lavoro, le attività inerenti i compiti istituzionali in linea con la programmazione della vigilanza, tenendo conto delle peculiarità dei fenomeni di irregolarità presenti nella provincia di Cremona.

Aziende ispezionate	Aziende irregolari	N. lavoratori irregolari	N. lavoratori totalmente in nero	Sospensioni
475	370	609	97	10

In particolare, per procedere alla realizzazione del piano straordinario **"Campagna lavoro sommerso 2011"** è stata predisposta, con la disponibilità del personale ispettivo, l'attività non solo nelle giornate deputate alla ordinaria programmazione ma è stato sviluppato un piano di presenza sul territorio delle unità ispettive nelle giornate festive e serali.

Recupero contributi e premi evasi	Sanzioni riscosse	Violazioni prevenzionistiche	Sospensioni	Conciliazioni monocratiche definite con accordo
282.676	513.633	299	10	14

Nel grafico sotto riportato vengono evidenziati – per completezza d’informazione – i risultati dell’attività di vigilanza svolta nel 1° semestre 2011 dagli ispettori del lavoro, confrontati con i dati relativi al 1° semestre 2010.



- PROGETTO QUALITA'

La qualità dell’azione ispettiva, anche per l’anno 2011, costituisce uno dei principali obiettivi che, secondo quanto indicato dalla Direttiva del Ministro del 18 settembre 2008, deve indirizzare l’attività degli Uffici.

Al fine di monitorare tale dato è stata introdotta – anche per il corrente anno – la *c.d. Tabella Qualità*.

I risultati ottenuti al 30 giugno hanno permesso a questo Ufficio di posizionarsi al **4° posto** della graduatoria complessiva redatta dal Ministero del Lavoro.

Tabella Qualità 2011

Posizione	Regione	Provincia	Punteggio totale
1	TOSCANA	PRATO	11,91
2	EMILIA ROMAGNA	RAVENNA	11,21
3	LOMBARDIA	LECCO	10,95
4	LOMBARDIA	CREMONA	10,33
5	EMILIA ROMAGNA	MODENA	9,74
6	LOMBARDIA	MILANO	9,31
7	EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	9,25
8	CAMPANIA	CASERTA	9,17
9	MOLISE	CAMPOBASSO	8,87
10	LOMBARDIA	VARESE	8,82
11	LOMBARDIA	LODI	8,75
12	LOMBARDIA	COMO	8,67
13	CAMPANIA	SALERNO	8,61
14	LOMBARDIA	PAVIA	8,51
15	LOMBARDIA	BRESCIA	8,43
16	EMILIA ROMAGNA	FERRARA	8,42
17	TOSCANA	SIENA	8,38
18	SARDEGNA	ORISTANO	8,35
19	CAMPANIA	AVELLINO	8,27
20	TOSCANA	LIVORNO	8,16
21	PIEMONTE	TORINO	8,11
22	TOSCANA	AREZZO	8,09
23	LIGURIA	GENOVA	8,05
24	CALABRIA	CROTONE	7,96
25	CALABRIA	COSENZA	7,92
26	CALABRIA	CATANZARO	7,86
27	VENETO	VICENZA	7,85
28	LOMBARDIA	MANTOVA	7,81
29	ABRUZZO	L'AQUILA	7,79
30	LIGURIA	LA SPEZIA	7,69
31	EMILIA ROMAGNA	PARMA	7,64
32	LOMBARDIA	SONDRIO	7,59
33	CAMPANIA	NAPOLI	7,58
34	MARCHE	MACERATA	7,55
35	TOSCANA	PISA	7,54
36	MARCHE	ANCONA	7,52
37	LAZIO	LATINA	7,49
38	LOMBARDIA	BERGAMO	7,48
39	PUGLIA	FOGGIA	7,40
40	CALABRIA	VIBO VALENTIA	7,32
41	MOLISE	ISERNIA	7,24
42	TOSCANA	LUCCA	7,16
43	UMBRIA	PERUGIA	7,09
44	SARDEGNA	SASSARI	7,07
45	ABRUZZO	CHIETI	7,04
46	LAZIO	ROMA	7,04
47	SARDEGNA	CAGLIARI	7,02
48	VENETO	VERONA	7,02
49	FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	7,02
50	PIEMONTE	VERBANIA	7,00

51	PIEMONTE	CUNEO	6,98
52	FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	6,92
53	LAZIO	FROSINONE	6,92
54	FRIULI VENEZIA GIULIA	GORIZIA	6,85
55	ABRUZZO	PESCARA	6,83
56	PIEMONTE	NOVARA	6,80
57	ABRUZZO	TERAMO	6,80
58	EMILIA ROMAGNA	FORLI' CESENA	6,75
59	MARCHE	ASCOLI PICENO	6,75
60	EMILIA ROMAGNA	REGGIO EMILIA	6,67
61	PUGLIA	LECCE	6,66
62	TOSCANA	MASSA CARRARA	6,66
63	FRIULI VENEZIA GIULIA	PORDENONE	6,62
64	LIGURIA	SANOVA	6,59
65	LAZIO	RIETI	6,57
66	LIGURIA	IMPERIA	6,56
67	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	6,55
68	MARCHE	PESARO/URBINO	6,54
69	UMBRIA	TERNI	6,54
70	PUGLIA	BARI	6,51
71	VALLE D'AOSTA	AOSTA	6,45
72	PIEMONTE	VERCELLI	6,42
73	VENETO	VENEZIA	6,40
74	VENETO	ROVIGO	6,36
75	PUGLIA	TARANTO	6,35
76	SARDEGNA	NUORO	6,35
77	BASILICATA	MATERA	6,34
78	TOSCANA	GROSSETO	6,27
79	CAMPANIA	BENEVENTO	6,25
80	TOSCANA	PISTOIA	6,22
81	EMILIA ROMAGNA	RIMINI	6,19
82	PIEMONTE	ALESSANDRIA	6,19
83	VENETO	PADOVA	6,14
84	TOSCANA	FIRENZE	6,13
85	PIEMONTE	ASTI	5,97
86	VENETO	TREVISO	5,79
87	CALABRIA	REGGIO CALABRIA	5,76
88	PIEMONTE	BIELLA	5,55
89	VENETO	BELLUNO	5,44
90	LAZIO	VITERBO	5,33
91	PUGLIA	BRINDISI	5,29
92	BASILICATA	POTENZA	5,05

2.2 – I.N.A.I.L. di Cremona

Fonte: I.N.A.I.L. Cremona

Durante i primi mesi dell'anno 2011 si sono proseguite alcune delle attività già avviate nel 2010.

L'attività ispettiva si è inoltre rivolta alle aziende di consulenza, con particolare riferimento al settore della sicurezza.

SINTESI RISULTATI ATTIVITÀ DI VIGILANZA – 1° semestre 2011						
Aziende ispezionate	Aziende irregolari	Lavoratori irregolari	Lavoratori in nero	Altri soggetti	Totale lavoratori regolarizzati	Stima premi recuperati
44	30	75	6	0	81	€ 432.141,07

2.3 – I.N.P.S. di Cremona

Fonte: I.N.P.S. Cremona

Si riportano i dati relativi all'attività di vigilanza svolta dall'I.N.P.S. di Cremona nel corso del 1° semestre 2011:

	(DM + Agricoli)	Autonomi + Dat.Lav.Domestico	Committenti	Totale generale
Numero aziende visitate	28	54	0	82
Numero aziende irregolari	23	39	0	62
% aziende irregolari	82,14%	72,22%	0,00%	75,61%

Rapporti di lavoro annullati	0	0	0	0
-------------------------------------	---	---	---	---

Lavoratori in nero	15	1	//	16
---------------------------	----	---	----	----

Contributi evasi accertati	349.003	36.747	0	385.750
-----------------------------------	---------	--------	---	---------



**RELAZIONE SUI RISULTATI DELL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA DIREZIONE
TERRITORIALE DEL LAVORO DI CREMONA**

ATTIVITA' ISTITUZIONALI

Si ritiene opportuno informare che dal 9 settembre 2011 è entrato in vigore il **Decreto del presidente della Repubblica n. 144 del 7 aprile 2011 relativo a "Regolamento recante la riorganizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali"**, che oltre a disporre delle competenze ed articolazioni della rete territoriale degli Uffici del Ministero in DIREZIONI REGIONALI e TERRITORIALI modifica la denominazione della Direzione Provinciale del Lavoro in Direzione Territoriale del Lavoro.

Le direzioni regionali del lavoro sono costituite nel numero di diciotto e coordinano, in particolare, l'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale e sviluppano rapporti con il sistema delle Regioni e degli enti locali per la realizzazione di interventi sinergici sul mercato del lavoro, sulle politiche del lavoro ed in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Le direzioni territoriali del lavoro, costituite nel numero di settantaquattro, sono preposte all'esercizio delle funzioni istituzionali operative del Ministero.

Le Direzioni Territoriali del Lavoro esercitano, oltre all'attività di controllo e vigilanza, anche le seguenti funzioni:

1. PREVENZIONE, PROMOZIONE E INFORMAZIONE PER LA CORRETTA APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA LAVORISTICA E PREVIDENZIALE (art. 8 Decreto Legislativo 124/2004)

Questo Ufficio nel corso dell'anno 2010 ha organizzato mediante il proprio personale ispettivo – come previsto dalla normativa sopra indicata – diverse **iniziative di carattere informativo e di aggiornamento** aventi per oggetto la materia lavoristica e previdenziale e rivolte a professionisti, organizzazioni datoriali e sindacali, realtà economico- sociali presenti sul territorio nonché a Enti locali.

DATA INCONTRI	SOGGETTI COINVOLTI
25/02/2010	Ordine Consulenti Del Lavoro - Cremona
08/04/2010	Associazione Artigiani – Cremona (Confartigianato)
23/04/2010	Scuola Edile - Crema
11/05/2010	Ufficio Scolastico Provinciale – Cremona Provincia – Cremona A.S.L. - Cremona
25/05/2010	Ordine Consulenti Del Lavoro - Cremona
21/10/2010	Osservatorio Prov.Le Sul Lavoro Nelle Cooperative – Rappresentanti Sindacali Aziendali Delle Realta' Appaltanti E Delle Realta' Delle Imprese Appaltatrici Settore Socio Sanitario Privato
26/10/2010	Ance – Cremona Ordine Consulenti Del Lavoro – Cremona
27/10/2010	Provincia – Cremona (Ufficio Consigliera Parità)
29/11/2010	Osservatorio Prov.Le Sul Lavoro Nelle Cooperative – Rappresentanti Sindacali Aziendali Delle Realta' Appaltanti E Delle Realta' Delle Imprese Appaltatrici Settore Manifatturiero
16/12/2010	Ance – Cremona Comitato Paritetico Territoriale Provincia Cremona Gruppo Interprofessionale – Cremona Collegio Geometri – Cremona Regione Lombardia A.S.L. – Cremona
21/12/2010	Provincia – Cremona A.S.L. – Cremona C.C.I.A.A. – Cremona

2. COLLEGIO DI CONCILIAZIONE ED ARBITRATO (ex art. 7 Legge 300/1970)

L'articolo 7 dello Statuto dei Lavoratori prevede che il lavoratore al quale sia stata applicata una sanzione disciplinare può promuovere la costituzione, tramite questa Direzione, di un collegio di conciliazione ed arbitrato.

CONTROVERSIE EX ART. 7 Legge 300/1970 - ANNO 2010

PROCEDURA ARBITRALE

Pratiche pervenute	7
Pratiche pendenti	0

3. INCHIESTE INFORTUNI (ex art. 236 Decreto Legislativo 51/1998)

A decorrere dal 2 giugno 1999 sono entrate in vigore le modifiche apportate dall'articolo 236 del Decreto Legislativo n. 51/1998 al D.P.R. n. 1124 del 30 giugno 1965, con le quali è stata attribuita alle Direzioni Provinciali del Lavoro la conduzione delle inchieste amministrative per gli infortuni sul lavoro con prognosi di oltre 40 giorni o con esito mortale, già di competenza pretoriale.

INCHIESTE INFORTUNI ex art. 236 Decreto Legislativo 51/1998

INCHIESTE SVOLTE NELL'ANNO 2009	70
INCHIESTE SVOLTE NELL'ANNO 2010	55

4. IMMIGRAZIONE

Questa Direzione, che ha anche la direzione dello Sportello Unico per l'Immigrazione presso la Prefettura – U.T.G., ha concluso l'esame delle domande dei flussi d'ingresso 2010 per lavoratori non stagionali, esprimendo i previsti pareri o inoltrando le richieste di integrazione, per tutte le quote attribuite. Le domande pervenute in provincia di Cremona sono state oltre 3.000, tuttavia solo **485 lavoratori** potranno essere destinatari di un nulla osta al lavoro.

La Direzione Provinciale del Lavoro è tenuta ad esaminare le istanze, nel limite delle quote assegnate per ciascuna nazionalità, esprimendo un parere positivo o negativo subordinato alla capacità economica del datore di lavoro, che deve garantire la sostenibilità economica all'assunzione.

I pareri positivi rilasciati sono stati 385, mentre per 120 pratiche si è reso necessario richiedere un'integrazione alle notizie contenute nelle istanze presentate.

DECRETO FLUSSI NON STAGIONALI	
TOTALE QUOTE D'INGRESSO DECRETO FLUSSI NON STAGIONALI 2010	485
- DI CUI PER NAZIONALITA' RISERVATARIE	308
- DI CUI PER NAZIONALITA' NON RISERVATARIE	177
PARERI POSITIVI RILASCIATI	354
PARERI NEGATIVI RILASCIATI (RIGETTATI)	1
RICHIESTE INTEGRAZIONI	120

Per quanto attiene invece i flussi d'ingresso per lavoratori stagionali 2011, il Ministero ha attribuito a questa provincia **80 quote** per l'attivazione di rapporti di lavoro stagionali nell'ambito di attività agricole attinenti la coltivazione e raccolta di ortaggi.

Le quote disponibili per il corrente anno sono 80 e le istanze sino ad ora pervenute ed esaminate sono state 75. Occorre precisare che un considerevole numero di domande sono riferite ad attività che esulano dal carattere di stagionalità richiesto per l'attivazione di tali rapporti ed hanno pertanto comportato un parere negativo.

DECRETO FLUSSI STAGIONALI	
QUOTE D'INGRESSO DECRETO FLUSSI STAGIONALI 2011	80
DOMANDE PERVENUTE ALLA DPL	75
PRATICHE ESAMINATE	75
PARERI POSITIVI RILASCIATI	43
PARERI NEGATIVI RILASCIATI	32

NEOCOMUNITARI	
DOMANDE PERVENUTE ALLA DPL	107
PRATICHE ESAMINATE	107